

LUCE e VITA

Anno 57° N. 25

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

5 LUGLIO 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

Lo svolgimento del convegno ecclesiale

"Comunione e Comunità"

Nei giorni 22, 23 24 e 29 giugno si è tenuto nel Seminario Vescovile di Molfetta il convegno di verifica e programmazione per il nuovo anno pastorale. Tale convegno, che vuole attuare il tema lanciato dalla C.E.I. per quest'anno «Comunità e Comunione» ha visto la

partecipazione oltre che dell'intero presbiterio interdiocesano, dei religiosi e delle religiose, anche dei rappresentanti delle varie organizzazioni laicali esistenti nelle tre diocesi.

I lavori si sono svolti secondo il seguente programma:

22 GIUGNO

«Comunità e Comunione negli Atti degli Apostoli»
P. Benigno Papa FMC.
Relazioni: Ufficio Catechistico Interdiocesano; Centro Diocesano Vocazioni.

23 GIUGNO

Relazioni: Commissione Liturgica; Azione Cattolica e Commissione della famiglia; Pastorale del lavoro; AGESCI; CTG e CSI; UCIIM e AIMC.
Gruppi di studio: Catechesi e Liturgia; Pastorale giovanile; Pastorale degli adulti.

24 GIUGNO

Relazioni: Caritas; Ufficio Missionario; Apostolato della Pregoiera; Opera della Regalità; Gioventù Mariana; Terz'Ordini; Confraternite.
Gruppi di studio: Caritas e Associazioni affini; Confraternite; Movimenti di Spiritualità; Terz'Ordini e Movimento Mariano.

29 GIUGNO

Celebrazione Eucaristica con relazione conclusiva di S. E. Mons. Vescovo.

Il convegno è stato aperto dalla relazione di P. Benigno Papa sul tema: *Comunione e Comunità negli Atti degli Apostoli*. P. Benigno ha sviluppato la sua relazione in quattro punti. Ha cominciato con l'esaminare la situazione delle comunità cristiane nell'area del Mediterraneo, così come descritta dagli Atti, mettendo in evidenza che tali comunità non sono un bloc-

co monolitico uniforme, ma vivono in una molteplicità di esperienze il loro essere cristiane e che non nascono a cefale, ma sono guidate da gerarchia che sempre più va definendosi. Continuando nella relazione il Padre ha presentato il secondo punto sottolineando come la comunione è «anima» della comunità, e che tale comunione poggia su quattro fondamenti: lo

ascolto della Parola di Dio; il possesso dello stesso Spirito; la professione di una stessa Fede; l'adesione allo stesso collegio Apostolico. Al terzo punto il relatore ha affermato che la comunione è vincolo di unità tra le diverse comunità locali, e a tal proposito ha presentato due esempi registrati dagli Atti: i rapporti esistenti tra la Chiesa di Gerusalemme e le Chiese di Samaria e Cesarea, e quelli tra la stessa Gerusalemme e la Chiesa di Antiochia. Il Padre ha concluso che la comunione è il valore supremo del Cristianesimo, valore che deve conservarsi anche a costo del sacrificio delle proprie idee.

Alla lezione di P. Benigno sono seguiti gli interventi dell'Ufficio Catechistico Interdiocesano e del Centro Diocesano Vocazioni. Onde prendere coscienza di tutte le realtà, soprattutto di quelle laicali esistenti nelle tre diocesi, la seconda e la terza giornata sono state dedicate all'ascolto delle relazioni dei diversi Uffici e delle varie associazioni: Commissione Liturgica; A.C.I. e Commissione

famiglia; Pastorale del lavoro; AGESCI; CTG e CSI; UCIIM e AIMC nella prima sera, mentre nella seconda sera si sono susseguite le relazioni della Caritas; dell'Ufficio Missionario; dell'Apostolato della Pregoiera; dell'Opera della Regalità; della Gioventù Mariana; di Terz'Ordini e delle Confraternite.

Dopo tali interventi tutta l'assemblea si è divisa in gruppi di studio: Catechesi e Liturgia; Pastorale Giovanile; Pastorale degli Adulti nella seconda giornata, mentre, Caritas e Associazioni affini; Confraternite; Movimenti di spiritualità; Terz'Ordini e Movimento Mariano nella terza giornata. La discussione nei gruppi si è sviluppata su tre piste: Fare delle proposte circa una catechesi più approfondita a tutti i livelli; Cercare uno stile di comunione attraverso una confluenza più organica su obiettivi comuni; Cercare iniziative concrete per attuare questa comunione, con particolare riferimento alla proposta di istituzione del Consiglio Pastorale Interdiocesano.

Il convegno si è concluso poi con la celebrazione eucaristica del 29 giugno presieduta dal Vescovo. Egli alla luce delle conclusioni dei gruppi di studio ha tracciato le linee e le proposte per il prossimo anno pastorale.

AVVISO AI LETTORI

Il prossimo numero di
«LUCE e VITA» uscirà
in data 2 agosto p. v.

DOMENICO AMATO

Uno dei segni confortanti che va colto in questa nostra società, tante volte, e non a torto, gratificata di tanti aggettivi tendenti a polverizzarla almeno nei suoi contenuti e nei suoi valori, è quello costituito dalla sete di raccoglimento e di preghiera per una efficace revisione di vita.

Oggi il libro della liturgia delle ore è in mano a tanti laici e non sono pochi quelli che partecipano ai corsi di esercizi spirituali organizzati nella nostra penisola e nelle isole.

La esperienza degli esercizi supera la esigenza di dare al corpo la necessaria distensione per operare la scarica delle varie tensioni accumulate nell'ambito della vita familiare, del lavoro, dei rapporti sociali e che si vanno rivelando davvero stressanti.

La distensione psicologica

TEMPI DELLO SPIRITO

e fisica, pur'essa necessaria, ne viene, nel caso, di conseguenza.

Le giornate di spiritualità sono una autentica fatica spirituale, che per gli esiti che ne sortiscono, sono senza alcun dubbio salutari.

Un tempo gli esercizi spirituali e la liturgia delle ore (Breviario) era una esperienza di sacerdoti, religiosi e di anime consacrate; oggi, non solo i cristiani con vocazione di speciale consacrazione ma i giovani, le donne, gli uomini, in numero sempre più confortante vivono questi santificanti momenti dello spirito.

Ci sono anche coniugi che insieme ritemprano le loro energie interiori nel raccoglimento e nella riflessione per poter essere più in grado di dare al proprio foco-

lare domestico le dimensioni di « piccola chiesa » o di « chiesa domestica » in linea con l'ultimo concilio. E sono questi mesi estivi che per tanti sono propizi per una tanto preziosa esperienza.

Tutto questo ci fa riflettere su un dato esperienziale: se è incontrovertibile che numericamente gli italiani che si sentono « chiesa » vanno sempre più rassomigliando all'evangelico « piccolo gregge », è pur vero che il laicato impegnato o semplicemente coerente con le esigenze della Parola, è portato a vivere in termini di maggiore verità la propria testimonianza cristiana. L'essere fatto oggetto di scherno per il fattivo impegno cristiano nel sociale era tempo addietro, una situa-

zione che si riscontrava in certe zone della nostra nazione.

Oggi i nostri giovani, per fare un riferimento preciso, a scuola e specialmente alle università trovano le opposizioni più forti ed insieme gli scherni più beffardi per la loro franca ed intelligente professione di fede cristiana nei vari momenti della storia nazionale e scolastica.

Si è anche visto ciò che han dovuto subire coloro che nelle ultime vicende referendarie hanno lavorato a sostegno del « movimento per la vita ».

L'entusiasmo nell'accettare tutto per Cristo, come dice S. Paolo, è frutto del rapporto costante che nella preghiera questi nostri fratelli hanno con la Parola e con il Cristo pasquale.

c.d.g.

ILLUSTRATE LE FINALITÀ' DELL'ISTITUTO PER LA FAMIGLIA VOLUTO DAL PAPA

Il 25 giugno u. s. nella sala stampa della S. Sede sono state illustrate le finalità dell'Istituto Internazionale di studi su matrimonio e famiglia, voluto dal Papa a favore della cellula fondamentale della società: **la famiglia**.

Com'è noto il Sommo Pontefice, in quel fatale 13 maggio, ne avrebbe lui stesso dato l'annuncio ufficiale della istituzione con queste parole:

« Ho deciso di fondare presso la Pontificia Università Lateranense, che è l'Università della diocesi del Papa, un Istituto internazionale di studi su matrimonio e famiglia, il quale inizierà la sua attività col prossimo ottobre. Esso intende offrire a

tutta la Chiesa quel contributo di riflessione teologica e pastorale, senza la quale la missione evangelizzatrice della Chiesa verrebbe a mancare di un ausilio essenziale. Esso sarà il luogo nel quale si approfondirà la conoscenza della verità sul matrimonio e sulla famiglia, alla luce della fede, con l'aiuto anche delle varie scienze umane ».

Ora nella citata conferenza stampa mons. Carlo Caffarra, nominato personalmente da Giovanni Paolo II preside dell'Istituto, ha tra l'altro, ricordato che « dopo il Concilio Vaticano II tutta la Chiesa ha approfondito sempre più la sua conoscenza di fede del matrimonio e della famiglia e la consapevolezza della loro importanza sia per

le comunità cristiane che per la società civile. Anche il recente Sinodo dei Vescovi si colloca su questo cammino di approfondimento dottrinale e di impegno pastorale. Era, dunque, giunto il momento di creare un centro superiore di studi sul matrimonio e sulla famiglia che, da una parte, raccogliesse tutta la riflessione compiuta in questi anni e, dall'altra, divenisse un centro di ricerca altamente qualificato per ulteriori approfondimenti ».

Da parte sua mons. Franco Biffi, rettore del Lateranense,

s'è reso interprete della riconoscenza dell'Ateneo verso il S. Padre per il gesto di particolare fiducia che diventa per noi — ha affermato — « una grande responsabilità giacché l'Istituto affronterà temi palpitanti e cruciali » e le difficoltà non saranno « né poche, né lontane ».

La programmazione degli studi si articolerà in tre ambiti fondamentali: ambito filosofico-teologico; ambito delle scienze umane; ambito pastorale.

*

PARROCCHIA S. DOMENICO - MOLFETTA

Dal 13 al 17 luglio 1981

PELLEGRINAGGIO A CASCIA

E AI RICORDI DI S. RITA

con tappa a Norcia - Spello - Assisi

Per prenotazioni: 984632

PER UNA CITTA' A MISURA D'UOMO

1° CONOSCERSI

La recente vicenda referendaria ci mostra che è quanto mai urgente e necessaria un'opera di evangelizzazione nella nostra città che ritiene di essere civile nella misura in cui sopprime i più deboli e i più indifesi. Da ciò emerge chiaramente la necessità di un collegamento tra le varie associazioni, gruppi e movimenti cristiani presenti a Molfetta al fine d'intervenire sul territorio dando una testimonianza di fede e di vita.

Si tratta di avviare un piccolo comitato cittadino di collegamento (informale), composto di 1-2 persone per ciascuna parrocchia, che dovrà svolgere tre operazioni per rispondere a tre fondamentali esigenze, ossia alla esigenza di conoscersi, di tenersi informati e di informare, di formarsi alla partecipazione nel civile. Lo impegno del comitato sarà volto anzitutto al reperimento di tutte le attività che si svolgono nel settore territorio (servizi ai più poveri ed emarginati, servizi consultoriali, iniziative culturali, ecc. svolti nelle parrocchie o comunque da gruppi cristiani) in modo che si possa cominciare a fare una « mappa » dell'impegno ecclesiale a Molfetta.

Il comitato dovrà poi per rispondere all'esigenza d'informazione creare un piccolo strumento di comunicazione, che possa essere distribuito, attraverso le parrocchie ed i gruppi alla popolazione: un bollettino scritto con semplicità che avvisi i cittadini delle attività e iniziative in atto oltre che delle realtà presenti nel territorio. Si farà così non solo informazione, ma si

mostrerà alla città che i cattolici sono presenti e attivi, ed aperti anche a realtà extraecclesiali.

Necessario sarà anche istituire un seminario di formazione sulla tematica dei cattolici nelle strutture del decentramento amministrativo guardando con attenzione a dare ai partecipanti una base teologica (per esempio partendo dalla Gaudium et Spes e dal decreto conciliare sull'apostolato dei laici), per poi passare alla parte culturale (per esempio riflettendo sull'«umanesimo integrale» di Maritain o sul «personalismo comu-

nitario» di Mounier) e infine norme tecniche (quali sono gli spazi della partecipazione nelle Circoscrizioni, nelle Unità Sanitarie Locali, quali le normative che li regolano, quali i diritti e doveri dei cittadini, ecc.).

Inoltre occorrerà che questo comitato sappia anche impostare un collegamento permanente tra la comunità cristiana e quanti, in essa formati, svolgono un servizio all'interno delle strutture amministrative territoriali, dimodoché si superi l'isolamento in cui troppo spesso si trovano gli amministratori che, per contro, proprio per il loro impegno politico hanno bisogno di restare a contatto con la realtà civile e di alimentare la loro scelta di fede e di testimonianza cristiana. Un

tale collegamento avrà anche il fine di contribuire a battere un malinteso senso della «delega» che fa sì che i cattolici si ricordino della politica solo quando si vota, mentre per altri cinque anni si rinchiodano nel privato e nel disinteresse della cosa pubblica.

Sottopongo questo progetto a quanti, laici e sacerdoti, in comunione ecclesiale, vogliano contribuire a perfezionarlo e a renderlo concreto.

PINO ROSSELLO

TERLIZZI

**SETTORE ADULTI
DI AZIONE CATTOLICA**

CONVEGNO DI STUDIO

A Terlizzi il 6, 7 e 8 luglio p. v. dalle ore 19,30 alle 21,30 presso il Conservatorio «Immacolata Concezione» corso V. Emanuele si terrà un convegno di studio per gli uomini e le donne di Azione Cattolica e coppie di coniugi che intendono dar vita a gruppi di spiritualità familiare nelle parrocchie.

Ecco le relazioni:

Comunione e comunità nella Chiesa domestica: prof. Giacomo Martielli, Delegato regionale dell'A.C.

La teologia della famiglia e La missione della famiglia nella Chiesa e nella società: Can. Penitenziere don Michele Marella.

**SORELLE
VINCENZIANE**

Parrocchia S. Domenico

Per i defunti: Lucia De Lillo L. 61.000; Donato Spadavecchia L. 50.000.

**SERVIZIO FESTIVO
DELLE FARMACIE**

5 LUGLIO

Minervini - Mastrod. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 6 AL 12 LUGLIO

Farmacia Tatulli



A proposito della folla di pellegrini che ogni giorno affluisce a Padova per venerare S. Antonio nel 750° anniversario della sua morte, il direttore del settimanale cattolico padovano «La Difesa del Popolo» scrive: «Il fenomeno di questa marea umana che viene in città a pregare l'umile seguace di S. Francesco può sembrare inspiegabile solo a chi non crede alle sofferenze interiori o pensa che la religione sia appannaggio delle folle stupide. Per noi è un'ennesima conferma di una duplice verità: l'uomo non trova in se stesso una risposta ai suoi problemi; Dio si serve dei santi per destare le coscienze e spingerle alla ricerca dei valori seri». Nella foto, S. Antonio da Padova in un dipinto di Tazio da Varallo.

NOTIZIE VARIE ✱

UNA SOCIETA' PLAGIATA

La scristianizzazione del mondo contemporaneo, la crisi di rapporti tra la Chiesa e i giovanissimi, l'entusiasmo dei giovani, le vocazioni adulte, le attese della società dal cristianesimo e il rifiuto delle proposte della società alle proposte del cristianesimo. Una situazione che è aderente a tutte le nazioni del mondo occidentale e che è illustrata, a tinte forti, in una lunga intervista che l'arcivescovo di Parigi, Jean-Marie Lustinger ha rilasciato a « Jesus » (n. 6, 1981). Mons. Lustinger in questo lungo colloquio, esamina alcune delle realtà più scottanti del nostro tempo e lo fa con le parole chiare della fede. « Questa brava gente d'oggi è talmente plagiata che non capisce più nulla » dice ad esempio

parlando del problema della società civile e politica, una società, aggiunge, che si aspetta molto dai cristiani, ma che rifiuta con sdegno e ironia le proposte che vengono dai cristiani.

E ancora aggiunge: l'invecchiamento del clero provocato anche dalla grande crescita delle vocazioni adulte, il problema della povertà nella Chiesa di oggi, le contraddittorie realtà che ogni giorno deve saper vivere il Vescovo dell'Eliseo e delle nuove emarginazioni, delle molte nuove povertà che lo sviluppo economico continua a produrre. Uno spaccato della società parigina e francese che, per molti versi, assume il senso di una profezia sul futuro prossimo di quella italiana.

IL CONGRESSO EUCHARISTICO A LOURDES

Sessantacinquemila persone, provenienti da 110 Paesi diversi, s'incontreranno dal 16 al 23 luglio per il Congresso eucaristico internazionale di Lourdes (Francia). Sarà una settimana di preghiera, di celebrazioni e di riflessioni sul tema scelto: « Gesù Cristo, pane spezzato per un mondo nuovo ». Il Congresso sarà aperto a Toulouse con un colloquio teologico sulla Eucarestia, che si svolgerà dal 13 al 16 luglio. Parlando di questo simposio ad un redattore del « Bulletin de l'association nationale de la Presse Catholique », Mons. Eyt, rettore dell'Istituto Cattolico di Toulouse, ha così detto: « Bisogna far prendere coscienza ai cattolici della loro responsabilità nella divisione del pane non solo sul piano in-

dividuale, ma anche a livello mondiale in vista dell'instaurazione di nuove relazioni economiche internazionali ».

Altra tappa importante sarà costituita dalla giornata di martedì 21 luglio a Ossun: in un ambiente di festa, una lunga celebrazione unirà i fedeli dalla mattina fino al pomeriggio.

A questi due momenti particolari, il simposio e l'incontro di Ossun, si aggiungerà tutta una serie di iniziative, di meditazioni e di incontri culturali, affidati a giovani e ad adulti. E tutto sarà caratterizzato, è bello ribadirlo, da un'atmosfera di gioia, perché « il Congresso — ha affermato uno degli organizzatori — è e deve essere una festa ».

RAGAZZI ED EVANGELIZZAZIONE

La pastorale dei ragazzi nel nostro Paese è contrassegnata dalla presenza di molti problemi irrisolti ed accantonati. All'origine di questa situazione c'è l'incapacità di gran parte delle esperienze ecclesiali di tradurre in prassi concrete le grandi intuizioni del Concilio e le indicazioni del Magistero successivo, in particolare del Documento Base sul Rinnovamento della Catechesi. Un'esperienza significativa è rappresentata, in questo quadro, dall'Azione Cattolica dei Ragazzi. Questa, nata dalle « sezioni minori » della vecchia A.C., ha posto come capisaldi del suo essere ed operare la

convincione del ragazzo protagonista della propria vita e soggetto a pieno titolo dell'esperienza di Chiesa.

L'Associazione si offre al ragazzo così inteso, come strumento di amplificazione del suo agire. Al confronto su queste problematiche, « Presenza Pastorale » dedica il n. 3-4 del 1981, intitolato « Ragazzi ed evangelizzazione ». Attraverso una pluralità di contributi, che indagano i versanti pastorali, culturali, associativi, si delinea il punto della situazione e si individuano le matrici portanti, ideali ed operative, per un modo rinnovato di coniugare il binomio espresso dal titolo.

UN CAMPO SCUOLA NEL SUD

Sul tema « Ricostruzione civile, ecclesiale, associativa » si svolgerà a Lagonegro (Potenza) dal 12 al 19 agosto un campo-scuola per responsabili e animatori dei gruppi di Azione Cattolica della Campania e della Lucania. Curato dall'Ufficio Promozione Umana della Presidenza nazionale della A.C.I. il Campo vuole essere un'occasione organica di studio circa i problemi della ricostruzione nelle zone terremotate, e ciò in seguito alle riflessioni e alle verifiche finora condotte in ordine alla realtà del terremoto del novembre scorso ed alle esperienze vissute in tale circostanza dalla intera Associazione.

L'Azione Cattolica infatti si sente chiamata ad esprimere, nel contesto della ri-

strutturazione in atto, tutte le più efficaci possibilità di intervento dei propri gruppi tanto sul versante ecclesiale che su quello civile. Il programma di massima del Campo prevede una tavola rotonda sulle esperienze vissute nel periodo della emergenza e nella prima fase della ricostruzione, una analisi della realtà psicosociale delle regioni colpite dal sisma, una relazione teologico-pastorale sul tragico evento del terremoto, una relazione sulle possibilità associative di intervento sia nel civile che nell'ecclesiale, la verifica dei gemellaggi civili ed ecclesiali, infine una illustrazione della legge n. 219 del 14 maggio 1981.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

PELLEGRINAGGIO A LOURDES CON SOSTE A PADOVA - ANNECY - MARSIGLIA ecc.

DAL 21 AL 30 AGOSTO 1981

Prenotazioni a Molfetta:

Autoscuola « Del Levante » - Via Cozzoli, 38 - Tel. 915231
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Tel. 945410

LUCE E VITA

Anno 57° N. 26

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

2 AGOSTO 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

IL CONGRESSO EUCARISTICO INTERNAZIONALE

CRISTO, PANE SPEZZATO PER UN MONDO NUOVO

A Lourdes il 42° congresso Eucaristico internazionale, ha avuto al centro della meditazione e degli studi un tema che inserisce il vertice del mistero della nostra fede nelle carni vive della storia dell'uomo.

Anche se a distanza di due settimane ne parliamo qui data l'importanza dell'evento.

Doveva esserci tra i Porporati, tra i Vescovi, tra le popolazioni del mondo ivi convenute, il S. Padre; ma il tragico fatto del 13 maggio con le sue conseguenze ha impedito al Vicario di Cristo di portarsi nella città mariana per rendere alla Eucarestia ed alla Vergine, incluso nel suo, l'omaggio delle genti cristiane.

E' pur vero che Giovanni Paolo II non è stato assente a Lourdes che fisicamente, giacché con il cuore, ma soprattutto con la testimonianza profetica della Sua parola, in unione ideale e spirituale con le celebrazioni eucaristiche, Egli è stato ben presente, affidando al Card. Gantin di rappresentarlo in qualità di Legato pontificio, consegnandogli il pastorale da usare nelle celebrazioni.

Il Pontefice aveva espresso il pensiero di essere portato a Lourdes, malato tra i malati, quasi a confonder-

si con la universale sofferenza dell'uomo, ma evidentemente motivi di giusta prudenza hanno sconsigliato, anche questa forma peraltro veramente preziosa di presenza.

Non basta dare il superfluo

Si diceva del tema del congresso della città mariana: un tema che i nostri lettori non ignorano giacché se ne è fatto cenno su queste colonne: «Il pane spezzato secondo l'esempio di Cristo per un mondo nuovo».

Che non sia stato un tema che si è mosso negli alti ambiti delle concezioni

ideologiche lo si è capito subito e dal tema in se stesso e dal taglio che ne ha dato sin dall'inizio un arcivescovo africano.

Volgendosi ai paesi ricchi il presule ha ricordato che non basta dare ai fratelli che sono nel bisogno: il dare è già di per sé un gesto nobile ma bisogna arrivare alla «condivisione» perché le nazioni ricche hanno preso dal loro superfluo e tale si è rivelato ai poveri: «Il pane che manca, ha osservato l'arcivescovo africano, è tutto ciò senza il quale l'uomo muore: cibo, ma anche lavoro, dignità, amore, libertà, rispetto della propria cultura, speranza in un avvenire possibile in cui i giovani in modo particolare hanno bisogno di avere il gusto della vita».

Vi è tornato sul tema il Cardinal Legato: il pane spezzato esige condivisione

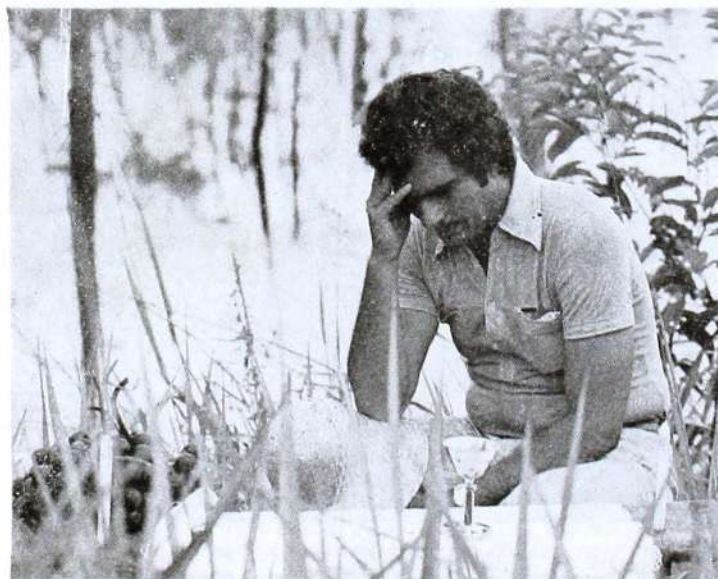
che superi la dimensione intimistica e sentimentale e senza assumere connotati di «messaggio politico», costituisca una risposta cristiana alla ingiustizia, alle sopraffazioni e violenze del nostro tempo e dica al mondo che «il segreto della speranza è Cristo che ha dato la sua vita per amore».

Così il congresso può offrirsi come «evento particolare di grazia» e svolgere il proficuo ruolo di «catechesi» allo scopo di «sviluppare meglio tutti gli aspetti e le ricchezze spirituali della celebrazione della Messa».

Il messaggio del Papa

La splendida sorpresa è stata senz'altro il forte messaggio di Giovanni Paolo II registrato in videocassetta. Un messaggio diffuso in Eurovisione e che ha dato a milioni di persone di vedere il volto del S. Padre dopo il secondo ricovero al Gemelli.

L'ampiezza del messaggio e l'ardore con cui, anche se contenuto in limiti di intelligente pacatezza, il Vicario di Cristo ha parlato per tre quarti d'ora con una postilla esclusiva per gli ammalati che a Lourdes sono di casa, hanno ravvivato la speranza nella effettiva ripresa del Pontefice. Egli ha illustrato il significato della Eucarestia nel mondo di oggi. Ne riportiamo qui il passaggio che racchiude come in lucida sintesi la sua argomen-



Un missionario celebra la messa in riva ad un fiume: è l'immagine emblematica di un Pane che è spezzato per tutti, secondo il tema del Congresso Eucaristico Mondiale svoltosi recentemente a Lourdes.

tazione: « I sacerdoti avendo ricevuto il sacramento dell'Ordine, prendono in mezzo a voi (popolo) il posto del Cristo, Capo della Chiesa: il loro ministero sacro è indispensabile per collegare validamente la consacrazione eucaristica al sacrificio della croce e all'ultima cena... Bisogna pregare perché la Chiesa non manchi mai di sacerdoti e di sacerdoti santi... ».

L'Eucarestia ha il suo frutto completo quando pone nel cuore di chi accetta e vive quel mistero l'impegno dell'aiuto ai fratelli, specie ai più poveri.

Ai malati il Papa ha ricordato che le loro sofferenze « non saranno inutili » e ricordando il suo attuale stato di sofferente ha detto che questo « mi fa sentire più vicino a voi; mi fa capire meglio la vostra prova ». Le riflessioni del Papa hanno caratterizzato l'ultimo giorno del Congresso. Il Cardinal Legato, i vescovi presenti — c'erano quelli della Polonia — le hanno ripresentato all'attenzione dei congressisti perché la voce del Papa non è che l'eco della voce del Signore.

La S. Messa conclusiva ha visto la presenza di oltre settantamila persone. Essa ha assunto una particolare solennità per le ordinazioni di nuovi sacerdoti: « Le undici ordinazioni — è stato notato — danno il senso finale di tutto il Congresso: la missione, l'impegno al quale chiama infine il mistero del pane spezzato ». E' su queste realtà che si è snodata la vibrante omelia del Cardinal Legato.

c.d.g.

GIOVINAZZO

Nei giorni 3-4-5 agosto: triduo di preghiera nella chiesetta di campagna del Padre Eterno, con S.S. Messe alle ore 6,30 e 18,30.

Il 6 agosto, giorno della festa, le S.S. Messe saranno celebrate alle ore 6,30, 7,30, 9,00 e 18,30.

''La Parola di Dio è viva, più tagliente di ogni spada,,

Eb 4, 12

18ª DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO

PIETA' PER TUTTI GLI UOMINI

La folla ha sempre occupato il tempo e il cuore di Cristo. Le moltitudini lo hanno seguito con passione e con ammirazione. Non sempre, questo è vero, in modo disinteressato. Sarà lo stesso Gesù a lamentarsi un giorno dicendo: « Voi non mi cercate per i segni che io faccio, ma perché avete mangiato ». Aveva infatti moltiplicato pani e pesci per tutti, prima di annunciare a Cafarnao che avrebbe dato il suo Corpo come cibo e il suo Sangue come bevanda.

Si sa che la folla è facile agli entusiasmi del momento, che poi svaniscono fa-

cilmente. Che può essere anche strumentalizzata, come accadde nei giorni della passione di Cristo.

Ma Gesù non l'ha mai rifiutata né condannata, neppure nei momenti del più nero tradimento. Ha detto per loro, gli uomini della folla: « *Ho compassione di questa folla* ». Ecco il cuore dell'uomo-Gesù, ecco, in sostanza, il cuore di Dio. Pietà e non condanna, misericordia e non giustizia.

I più sofferenti sono quelli che attirano sempre per primi la sua attenzione, che diventa sollecitudine e aiuto immediato. E' singolare che il Figlio di Dio, venuto per « salvare le nostre anime » abbia tanta premura per il nostro corpo. Il valore dell'anima è certo superiore a quello del corpo, ma Gesù non fa alcuna distinzione, anche perché al cuore del-

l'uomo si arriva attraverso lo stomaco facendosi carico cioè dei suoi bisogni materiali.

Questo, noi cristiani, non dovremmo mai dimenticarlo. Gesù, per primo, sentì e dichiarò « compassione » per la folla, per i suoi bisogni fisici e materiali: la malattia e la fame. Sappiamo bene che sono mali non ancora completamente sconfitti. Anzi, si dice che due terzi dell'umanità si trovi ancora denutrita, sottosviluppata, aggredita da malattie che portano alla morte. E per tutti questi uomini, centinaia di milioni, non ci sono che le briciole cadute dal tavolo di una società opulenta, quella del benessere, che non ne prova compassione.

Il Vangelo indica chiaramente la causa di tanta insensibilità: ci manca la capacità di « patire con gli altri ». Siamo diventati quasi indifferenti ai gravi bisogni di tanti nostri fratelli, che pure sono anch'essi figli di Dio. CARLO CAVIGLIONE

A PESCARA IL PROSSIMO CORSO DI AGGIORNAMENTO CULTURALE

Una delle attività che, in questi ultimi anni, ha fatto conoscere l'intenso lavoro culturale dell'Università Cattolica ai cattolici di tutta Italia e a quanti sono attenti ai problemi del vivere, è stata certamente la proposta attuata con i Corsi di aggiornamento.

I temi, sempre di grande interesse, trattati con molta competenza, sono entrati nel vivo del dibattito culturale tuttora aperto.

Il prossimo Corso di aggiornamento si terrà a Pescara dal 20 al 25 settembre sul tema: « Stato e senso dello Stato oggi in Italia ».

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Ufficio Pubbliche Relazioni Toniolo - Università Cattolica - via S. Agnese, 2 - 20123 Milano - tel. 88.56 (int. 826-816).

Il Ministero della Pubblica Istruzione autorizzerà la partecipazione al Corso dei docenti della scuola secondaria.



Andiamo verso un'epoca in cui vedremo sempre meno bambini e più persone anziane. Così dicono gli esperti. Ma questa mancanza di amore alla vita avrà un alto costo. Diminuirà la felicità di vivere. Perché, come dice Simone Weil: " non c'è più nessun valore quando la vita non ha più valore ".

IL CONVEGNO ASSISTENTI DI A. C.

FEDE E IMPEGNO MORALE

Sul tema attuale e stimolante dell'impegno morale, in particolare nella sua relazione con la fede, l'Azione Cattolica Italiana ha tenuto a La Verna, dal 6 al 10 luglio, il convegno per sacerdoti assistenti. Gli assistenti dell'A.C. sono quei sacerdoti che hanno ricevuto dal Vescovo nella propria Chiesa locale il mandato di curare in particolare e per un certo periodo di tempo, la crescita spirituale di coloro che aderiscono all'associazione.

Alberto Monticone, presidente nazionale dell'A.C. ha esposto ai convenuti il progetto formativo-apostolico dell'associazione nell'attuale contesto socio-culturale. La diminuita incidenza della tradizionale formazione morale e la presenza di progetti concorrenziali indirizzati prevalentemente alla espulsione di fede e morale dalla vita della persona in nome di altri principi, spesso vaghi, ma vastamente diffusi a livello di comportamenti, sono oggi rilevazioni che vengono a sottolineare l'urgenza e la necessità di un progetto formativo-apostolico. Come definire questo progetto e quali vie percorrere per realizzarlo? Di fronte allo sbiadimento della tradizione con i suoi valori, e principalmente tra essi lo « spirito di povertà » apparentemente sostituito oggi dall'inseguimento di una effimera « qualità della vita », la strada che si presenta percorribile è quella di una fondazione storica del progetto, una via induttiva quindi, in grado di consentire una lettura coraggiosa della storia del nostro tempo al fine di far prendere coscienza della situazione. Quale il primo

obiettivo di questo procedimento induttivo che l'A.C. ha intenzione di fare? In primo luogo è necessario puntare, meditando tra fede e morale, decisamente sulla prima. Si tratta di un rinnovato, forte richiamo di fede, che poggia su parole chiave come: razionalità, ragionevolezza, dignità della fede. Evidentemente queste parole non hanno la pretesa di esaurire o motivare il cammino di fede; ma si tratta di canali necessari nell'attuale contesto culturale, i soli, forse, in grado di battere l'intimismo e l'individualismo.

In secondo luogo la tematica affrontata nel convegno sollecita una puntualizzazione, all'interno del progetto formativo, circa la catechesi. Proporre un cammino di fede come elemento per una formazione apostolica significa proporre una

catechesi che offra insieme i contenuti di fede e i modelli di stile di vita. Ciò porta ad una valorizzazione nuova dell'associazionismo proprio come luogo di sintesi tra fede e vita, tra studio e vita, e come luogo in cui viene di continuo riproposto l'ideale della gratuità e del servizio.

ERNESTO PREZIOSI

Le microrealizzazioni della Caritas

La Caritas Italiana fornisce il rendiconto delle « microrealizzazioni » relativo al periodo gennaio-giugno 1981. Dall'analisi dei progetti approvati dall'apposita commissione emerge il forte impegno di cooperazione a favore delle categorie più deboli: anziani, handicappati, donne, minori, nell'ambito dei paesi più poveri. In questo primo semestre dell'81, nonostante il fortissimo incremento di richieste rispetto agli anni precedenti e il gravoso impegno

profuso a favore dei terremotati del sud, la Caritas è riuscita ad approvare 59 progetti per complessive 67 microrealizzazioni e una spesa di L. 185.770.000. Da ricerche e studi condotti da alcuni organismi di sviluppo internazionali come la FAO, è emersa l'efficacia di questa forma di solidarietà che, realizzando le premesse per un'auto-sufficienza, consente alla comunità di svilupparsi in seguito autonomamente. Attualmente sono in attesa di approvazione 16 progetti per un totale di 103 microrealizzazioni e una spesa di Lire 68.720.000.

GIOVINAZZO

La Festa Patronale

Per ogni giovinazzese, qui residente o proveniente dall'estero, il mese di agosto è polarizzato verso la solennità religiosa e cittadina della Madonna di Corsignano, nostra veneratissima Patrona. Da vari anni è stata promossa e ben accolta l'iniziativa dei pellegrinaggi in cattedrale dalle comunità parrocchiali e associazioni religiose, a turno per ogni giorno della novena.

Pertanto quest'anno si svolgeranno nel seguente ordine:

AGOSTO

13 giovedì: *Terz'Ordine Francescano*; 14 venerdì: *Terz'Ordine Domenicano*; 15 sabato (festa dell'Assunta, titolare della parrocchia cattedrale) *Capitolo Cattedrale e comitato feste patronali*; 16 domenica: *Parrocchia Cattedrale e scouts*; 17 lunedì: *Parrocchia S. Domenico*; 18 martedì: *Parrocchia S. Agostino*; 19 mercoledì: *Parrocchia S. Giuseppe e Ass. Beata Vergine del Carmine*; 20 giovedì: *Parrocchia Immacolata e Azione Cattolica*; 21 venerdì: *Confraternite, ACAI, Coltivatori diretti, Marittimi ed Edili*.

Ogni gruppo curerà:

- 1) la recita meditata del Santo Rosario (ore 19,15);
- 2) la recita della novena della Madonna (ore 19,30);
- 3) celebrazione Eucaristica con omelia (ore 19,45).

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta



L'handicappato ha un compito importante nella società: quello di dimostrare che si possono e si debbono stabilire rapporti umani in cui quello che vale è la pura amicizia tra una persona e un'altra, "l'uomo in quanto uomo" come dice Papa Wojtyla e non le qualità e le capacità l'intelligenza e ogni altra cosa che è solo strumento dell'uomo.

MOLFETTA

ATTIVITA' ESTIVA DEL SEMINARIO DIOCESANO

Anche quest'anno il Seminario diocesano ha organizzato il campeggio estivo per seminaristi e pre-seminaristi con orientamento prettamente vocazionale.

Tale attività è stata favorita dal luogo scelto: Roio Poggio, un paesino su una collina a tre Km da L'Aquila, circondata all'intorno dallo splendido panorama dell'Appennino abruzzese.

Appena giunti all'Istituto delle Religiose Serve di Maria Riparatrici, ci attendeva la bella sorpresa di scoprire, come dice una lapide posta all'ingresso dello stesso istituto, di essere ospiti nello stesso luogo in cui:

« Il sommo Pontefice / Giovanni Paolo II / onorava della Sua presenza / questo istituto / e vi trascorreva / le ore meridiane / il 30 agosto 1980 / in occasione della Sua / visita all'Aquila. / Le religiose Serve di / Maria Riparatrici / con animo grato ricordano ».

Tre sono stati i momenti che hanno caratterizzato la vita del soggiorno: la preghiera, l'attività formativa e l'attività sportiva e ricreativa. I momenti della preghiera comunitaria sono stati scanditi dalla celebrazione delle lodi e dei vesperi e soprattutto dal Sacrificio Eucaristico. La Parola di Dio proclamata nelle celebrazioni liturgiche è stata seguita dalle brevi omelie che i sacerdoti ivi presenti: don Felice, don Leonardo, don Sergio e don Raffaele, di volta in volta hanno preparato.

L'attività formativa poi è stata svolta in maniera differente per i seminaristi e per i pre-seminaristi; il gruppo dei seminaristi è stato guidato nella riflessione e discussione da don Felice; quello dei pre-seminaristi da don Raffaele, con filmine e discussioni circa un orientamento verso la vocazione al sacerdozio.

Infine l'attività sportiva e ricreativa, animata da un giusto spirito di agonismo, spronava i ragazzi all'impegno e alla collaborazione. Varie sono state le visite nei paraggi attraverso escursioni.

Grazie poi all'interessamento di don Sergio con modica spesa sono state organizzate due grandi gite molto apprezzate dai ragazzi. La prima ha avuto come meta Assisi; dalla Porziuncola

dove è stata celebrata la Messa all'interno della chiesetta posta al centro della grande basilica di S. Maria degli Angeli, si è saliti a S. Damiano e, guidati dal novizio fra Giacomo Maria, nostro diocesano, abbiamo visitato i luoghi della vocazione di Francesco, dove ascoltò direttamente la voce di Cristo dal celebre crocifisso allora esistente. Sempre a S. Damiano abbiamo visitato poi il coro, il dormitorio, l'infermeria, e il luogo dove S. Francesco compose il famoso Cantico delle Creature, infine il poverissimo refettorio, rivivendo lo spirito che animava la prima comunità delle clarisse. Il pomeriggio abbiamo visitato la città di Assisi e in particolare la basilica di S. Chiara e le basiliche di S. Francesco, dove ognuno ha sostato in devota preghiera, anche se per pochi istanti, sulle tombe dei santi Francesco e Chiara.

La seconda gita ha avuto un taglio turistico-culturale: prima meta, dopo una sosta a Pescasseroli è stata la Camosciara con il fascino di un ambiente naturale lussureggiante e incontaminato; di qui al lago di Scanno dove c'è stata una lunga sosta di distensione cullandoci sulle barchette del lago. Non poteva mancare la visita finale a Sulmona, la città dei confetti.

Una funzione particolare ha assunto la Domenica quale gior-

no del Signore, e in particolare domenica 26 luglio in cui la Messa è stata celebrata nella parrocchia del paese, durante la quale ha avuto luogo il battesimo di una bambina, mentre noi richiamati da questa realtà abbiamo visto la nostra vocazione battesimale in relazione alla nostra vocazione al sacerdozio.

A questo punto un pensiero di ringraziamento va alle Suore dell'Istituto che con grande gentilezza ci hanno accolto e ospitati; e ancora un pensiero di riconoscenza va a don Leonardo Minervini che stando in mezzo a noi durante questi 15 giorni ci ha edificati con la sua testimonianza sacerdotale integrandosi giovanilmente nella vita di tutto il soggiorno.

Il soggiorno è terminato e con una punta di tristezza tutti siamo saliti sul pullman salutandolo Roio Poggio. DOMENICO AMATO

L'A. C. RICORDA IL PROF. SERGIO MUROLO

Il 10 luglio u.s. ad un mese dalla sua scomparsa, l'Azione Cattolica di Molfetta ha voluto ricordare, con una celebrazione eucaristica ed una breve commemorazione nella cappella del Seminario Vescovile, il prof. Sergio Murolo, presidente diocesano dell'associazione dal 1946 al 1961. Ricordare non « in maniera inutilmente retorica », come ha sottolineato Cosmo Altomare, attuale presidente diocesano, ma per attingere dalla generosità del suo impegno un esempio da seguire.

L'esempio che si ricava dalle

parole che nell'omelia e nella commemorazione sono state rivolte all'assemblea da don Antonio Azzollini, assistente generale dell'associazione, e da Bernardino Spadavecchia, segretario diocesano durante la presidenza del prof. Murolo, è quello di un uomo umile e silenzioso, di poche parole e molti fatti, per il quale il Vangelo rappresentava l'unico modello di vita a cui conformarsi per meglio operare; un uomo che « col sorriso, con le sue battute, con la sua bontà dava forza a chi gli era vicino ». La sua attività abbracciava tutti i campi dell'apostolato, dall'azione caritativa all'impegno politico, dall'operato nella scuola a quello nella famiglia, dall'azione educativa nell'associazione all'impegno organizzativo sempre meticoloso e preciso. Questa opera così continua, generosa, questa vita dedicata agli altri, al servizio della Chiesa e di Dio, era poi l'espressione di una fede convinta che si manifestava attraverso una adesione piena al motto dell'Azione Cattolica: « Preghiera, Azione, Sacrificio ». Il prof. Murolo infatti attingeva la sua forza d'animo dall'Eucarestia e dalla preghiera, una preghiera umile, come quella del Rosario, che egli suggeriva agli altri, specie ai giovani. Dalla preghiera all'azione, un'azione validissima, quantitativamente notevole, ma spesso irta di difficoltà (erano gli anni del regime fascista), superate col sacrificio personale, sotto ogni aspetto e sotto ogni forma.

Umiltà, preghiera, impegno: è il messaggio di un uomo, di un laico che esorta i laici, e non solo quelli di A.C., a vivere pienamente la propria esperienza quotidiana di cristiani, a viverla per la Chiesa, per la gloria di Dio. L'autenticità dell'essere laici impegnati si misura anche, e soprattutto, ponendosi in rapporto ad esempi così fulgidi e luminosi.

A S. TERESA

Iniziata il 13 maggio u.s. ad opera del Gruppo di Preghiera « Padre Pio », prosegue nella chiesa parrocchiale di Santa Teresa la celebrazione commemorativa delle apparizioni della Vergine Maria a Fatima (iniziata dal 13 maggio e completata con scadenza mensile, il 13 ottobre del 1917). Giovedì p.v. 13 agosto, sempre nella chiesa di Santa Teresa, alle ore 19,30, sarà officiata una Santa Messa con omelia. Sono invitati a intervenire gli associati al Gruppo di Preghiera e i fedeli tutti.



La cattedrale di Arua, in Uganda, che nei giorni scorsi è stata teatro di aspri combattimenti. Il Vescovo, tre missionari e i duecento seminaristi si sono rifugiati oltre confine per sfuggire alla persecuzione dei militari sbandati dell'ex regime di Amin.

LUCE E VITA

Anno 57° N. 27

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

6 SETTEMBRE 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

LA SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

LA LITURGIA E' VITA

Si è svolta a Genova la settimana liturgica con la sottolineatura di diversi aspetti forti della liturgia.

Ai molti partecipanti ha tenuto una apprezzata relazione don Paolo Giglioni dell'Opera della Regalità; una relazione che, a mio avviso, ha toccato il centro vivo di ogni movimento di spiritualità: « Dal Padre, per Cristo, nello Spirito Santo ».

Nella dinamica liturgica la Trinità ed il suo insondabile mistero non poteva che essere vista così: « Principio e fine della spiritualità liturgica ».

Don Giglioni ha messo in evidenza il duplice movimento riscontrabile incontestabilmente nella pedagogia liturgica: quello discendente che porta all'uomo la santificazione attingendola dal Padre per mezzo del Cristo per opera dello Spirito Santo e quello ascendente che parte dalla chiesa e nello Spirito Santo, per mezzo di Cristo giunge al Padre come necessaria risposta al dono di Dio.

Dio Padre è così il punto di partenza e di arrivo, il Cristo è l'indispensabile mediatore, lo Spirito Santo Colui che nella forza sempre viva dell'Amore attua la santificazione di chi già nel battesimo è consacrato alla Trinità per viverne le ricchezze santificanti.

Alle vette della perfezione cristiana la liturgia conduce il cristiano in questo *habitat* soprannaturale mentre egli ancora vive nella storia per realizzare in collaborazione al divino la propria salvezza.

Don Giglioni non ha mancato di toccare alcuni aspetti pratici da cogliere dalla liturgia, quali il potenziamento della formazione dei maestri di vita spirituale; la riscoperta del lato mista-

gogico della liturgia, cioè di quella capacità che ha la liturgia di introdurre il cristiano alla esperienza personale dei misteri celebrati; l'approfondimento dei testi liturgici e la valorizzazione in termini di autentica formazione dell'anno liturgico.

Certo è che, se la consacrazione battesimale non è continuamente attraversata da questi fermenti che la vitalizzano, perderebbe ogni sua potenzialità orientatrice: fallirebbe la sua stessa ragione di essere.

Molti battezzati vivono al di fuori della realtà del mistero comunione della

chiesa ed hanno relegato il battesimo solo negli sterili ricordi del passato: vite cristiane spente!

Per un risveglio cristiano per tanti battezzati la chiesa offre la vitalità della sua liturgia e la offre ai singoli ed alle famiglie nei tanti momenti della vita.

Per questo, le considerazioni di Don Giglioni mi sono sembrate vitali e le ho offerte al lettore del nostro bollettino.

Da parte sua, il presidente della commissione liturgica nazionale Mons. Magrassi, concludendo i lavori ha evi-

(continua a pag. 4)

La Festa della Madonna dei Martiri e di S. Corrado



Passata la solennità dell'Assunta, ogni molfettese volge già il suo pensiero alla festa della Madonna dei Martiri. Maria nostra protettrice ci chiama a vivere questa festa prima all'interno di noi stessi, facendo sì che non sia solo il fervore di un momento, quello di tutto un popolo che, raccolto intorno alla Sacra immagine di Maria, si reca in pellegrinaggio al Santuario soprattutto nella mattinata dell'8 settembre. Questa festa invece deve fare in modo che ci sia una vera conversione che consacrando totalmente a Maria, offra ogni nostra azione, ogni nostro lavoro, ogni nostra giornata a Cristo per mezzo di Maria Sua e nostra vera Madre.

Com'è ormai consuetudine, i festeggiamenti saranno anche in onore di S. Corrado. Egli badò nella sua vita soprattutto alle cose essenziali, divenendo valido consigliere per i molfettesi quando di ritorno dai Luoghi Santi si fermò presso l'ospedaletto dei Crociati. A Lui rivoliamo la nostra atten-

zione affinché la festa diventi una vera comunione di fraternità e amicizia. A tal proposito è stato preparato il seguente programma:

Dal 29 agosto al 6 settembre solenne novenario al Santuario della Madonna dei Martiri, animato dal Rev.do Padre Roberto Calzone.

7 SETTEMBRE

Ore 7,30 - 12: S.S. Messe in Cattedrale.

Ore 18,30: in Cattedrale, Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Vescovo, in onore di S. Corrado; seguirà la processione del Santo Patrono dalla Cattedrale al Duomo Vecchio, attraverso via Dante, con la partecipazione di S.E. il Vescovo, del Clero, delle Autorità politiche, civili e militari, delle confraternite e fedeli tutti.

8 SETTEMBRE

Ore 4 - 12 S.S. Messe al Santuario della Madonna dei Martiri, ore 8: S. Messa di S.E. Mons. Vescovo.

Ore 7,30 - 10,30: S.S. Messe nel Duomo Vecchio.

Ore 10,30: in Cattedrale amministrazione del Sacramento della cresima.

Ore 14,30: Sagra a mare. Uscita dal Santuario della Statua della Madonna dei Martiri e corteo processionale fino al molo « Pennello » dove il Venerato Simulacro sarà imbarcato sui M/p « Mayflower », « Nuova Zina », « Sermoneta ».

Ore 19,30: Sulla banchina « Seminario » si procederà allo sbarco della Sacra Statua accolta da S.E. Mons. Vescovo, dal Ven.le Capitolo Cattedrale, dal Clero Diocesano e Regolare, dal Seminario Diocesano, dalle Autorità civili e militari. Seguirà la solenne processione dei S.S. Patroni, attraverso via Dante fino alla Cattedrale.

9 SETTEMBRE

Ore 7 - 12: S.S. Messe in Cattedrale.

Ore 18,30: In Cattedrale Solenne Eucaristia presieduta da S.E. Mons. Aldo Garzia.

Dal 9 al 13 settembre permanenza della Statua della Madonna in Cattedrale con particolari funzioni liturgiche e S.S. Messe al mattino dalle ore 7 alle ore 11 e nel pomeriggio alle ore 18,30: Solenne Eucaristia presieduta da S.E. Mons. Vescovo.

LE VACANZE

E' giusto che dopo un periodo lungo di lavoro le famiglie riposino cercando un posto tranquillo a tutto beneficio del fisico e dello spirito che, rinfrancati, sono più capaci di sostenere l'uomo nel ritorno alla "fatica".

Vero è invece che oggidi tutto questo si risolve spesso in altrettanta fatica; infatti certo turismo di massa non risparmia nessuno e illude spesso tutti quanti. Alcuni, poi, fanno le vacanze forse più per moda e consumismo che per un effettivo bisogno.

Le spiagge affollate, gli alberghi e pensioni di ogni ordine e grado stracolmi, i campeggi divenuti solo vilaggi turistici alla moda, insomma la vacanza diventa davvero una faticaccia! E così pure scegliere, prenotare, e una volta trovato il posto di villeggiatura ancora un'altra fatica, quella, auto permettendo, di arrivarci e di viverci, vivere in quel posto, prenotato magari un anno prima, che l'agenzia aveva assicurato tranquillo. Spesso già dal primo giorno è una delusione, si rimpiangono l'ombra delle quattro mura di

casa, la stessa vasca da bagno, gli spaghetti casarecci e la passeggiata paesana. E poi, per quanto si dice, ci si mette anche il tempo a rovinare di più le cose.

Anche quest'anno alcune città sono diventate deserte, o sono rimasti solo gli anziani. Vero è comunque che anche per chi è rimasto o arrivato, come gli emigrati, gli enti locali sono andati organizzando feste, gare gastronomiche e canore, incontri di folklore, quando invece l'emigrato avrebbe preferito di più trovare una occasione di lavoro permanente.

Così, con la fine dell'estate, arrivano le prime piog-

ge e, dopo le ferie degli onorevoli, si chiudono le vacanze e si riaprono le fabbriche con le loro catene di montaggio e con la cassa integrazione, che però non sono ferie! Si ritorna al lavoro produttivo per quadrare i conti della bilancia dei pagamenti e quelli della bilancia commerciale causati, quest'ultimi, nell'attuale stagione, da una maggiore presenza di turisti italiani più che stranieri.

Come si fa, dunque, a controllare la buona riuscita delle ferie?

Bisognerà guardare il portafogli e la tintarella che se l'uno è vuoto e l'altra resistente non ci sarà bisogno del "supplemento di vacanze".

PINO ROSSELLO

UN CONVEGNO STORICO SUI FATTI DEL '31

La Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica, attraverso il suo Ufficio Studi, ha in preparazione un convegno, previsto per il 5-6 dicembre, sul tema "Chiesa, Azione Cattolica e fascismo nel 1931". Le linee generali del programma sono già state approvate dalla Presidenza, che ha invitato i protagonisti, i loro eredi, i Centri diocesani, ad inviare memoriali e documenti in loro

possesso così da dare una visione il più possibile completa delle vicende svoltesi in tutta Italia mezzo secolo fa.

Il convegno si aprirà con una prolusione del prof. G. Guderzo su "Azione Cattolica e fascismo negli anni '30: bilancio storiografico e prospettive di ricerche e di studi". Seguiranno relazioni distinte su "Chiese locali, Azione Cattolica, fascismo e società civile nelle diocesi settentrionali, centrali e meridionali" che saranno svolte rispettivamente da D. Veneruso, M. Belardinelli e A. Sindoni. Successivamente verrà presentata la sintesi di alcune comunicazioni, i cui testi completi appariranno negli Atti, su fatti del '31 e il Movimento Laureati (Mariotti), la FUCI (Giuntella) e i Terzi Ordini (P.G. Esposito o.p.). Un'ultima relazione, affidata a F. Salimbeni, svolgerà il tema "I protagonisti di ieri e i fatti del '31". Concluderà i lavori una tavola rotonda sul tema dell'incontro e sulle scelte dell'Associazione.

10 SETTEMBRE

Ore 8,30: Partenza del Pio Pellegrinaggio alla grotta del Santo Patrono S. Corrado e celebrazione in loco della S. Messa officiata da S.E. Mons. Aldo Garzia.

11 SETTEMBRE

Ore 18,30: In Cattedrale Messa solenne di S.E. Mons. Vescovo a devozione di tutti i concittadini residenti negli Stati Uniti d'America.

13 SETTEMBRE

Ore 6,30 - 12: S.S. Messe in Cattedrale.

Ore 10,30: In Cattedrale Solenne Pontificale di S.E. Mons. Vescovo Aldo Garzia.

Ore 17: Rientro al Santuario

del Simulacro della Vergine SS. dei Martiri, con la partecipazione di S.E. Mons. Vescovo, del clero, del terz'ordine Francescano e fedeli tutti.

Raccogliamoci intorno ai nostri protettori rinsaldando la comunione della nostra Chiesa locale, ribadendo la nostra devozione a Maria e per Maria la nostra fede in Cristo, realizzando così una vera promozione umana e cristiana della Città, e facciamo in modo che la festa della Madonna dei Martiri non sia solo una parentesi di vita cristiana.

DOMENICO AMATO

Campo Scuola Diocesano di A.C. Settore Giovani

Riccia, 6 - 13 agosto

Il settore giovani di A.C. ha ripetuto l'esperienza del campo-scuola diocesano per responsabili. Al contrario degli anni scorsi però, si è voluto dare un taglio diverso a questa esperienza, coinvolgendo oltre ai responsabili giovani e giovanissimi, anche gli educatori A.C.R.

Il tema di fondo affrontato nel Campo è stato: « L'A.C. per una presenza dei laici nella Chiesa ». Tema certamente di attualità, come ha affermato il vice presidente del settore Vito Bufi, che presentando il Campo ha sottolineato la necessità di motivare costantemente la scelta laicale dell'A.C. ponendo come elementi fondamentali di questa scelta la spiritualità e la laicità.

E' intervenuto come relatore Vito Scrocco, collaboratore nazionale del settore giovani, affrontando nei primi tre giorni del campo rispettivamente i temi: « Le caratteristiche della vocazione laicale nella Chiesa del Concilio Vaticano II », « La laicità dell'A.C. », e « La spiritualità del laico di A.C. ».

Il relatore ha delineato così la figura del cristiano di A.C. mettendo a fondamento di questa scelta, prima di tutto la vocazione che è personale e poi, come fonte da cui scaturisce la laicità: la vita sacramentale, i doni dello Spirito, e il contesto sociale in cui si vive.

Inoltre ha definito il laico come colui che si pone in una posizione mediana tra la Chiesa e il mondo facendo in modo da permettere alla Chiesa e al mondo di muoversi e di crescere in un rapporto continuo e vitale di reciproca integrazione. Il laico, dunque vive nel mondo per arricchire la Chiesa, e vive nella Chiesa per arricchire il mondo.

Si è parlato poi più approfonditamente della laicità come caratteristica principale dell'A.C., come partecipazione all'azione della Chiesa e del mondo e come espressione di quel servizio ecclesiale e pastorale che è proprio dell'A.C.

L'A.C. diventa dunque un aiuto, ma soprattutto uno stile per vivere il Vangelo nella ordinarietà della vita.

Elementi fondamentali per la laicità sono perciò: la passione per il Vangelo, il gusto della formazione personale, e il voler fare associazione.

Si è affrontato anche il tema della spiritualità che non è soltanto preghiera, ma è anche la testimonianza più forte che noi possiamo dare.

Mezzi della spiritualità sono: la preghiera personale e comunitaria, l'esame di co-

scienza, la direzione spirituale, ritiri ed esercizi spirituali, la liturgia e la povertà evangelica.

Nelle ore pomeridiane, si sono costituiti i gruppi di studio che hanno preso in esame i Documenti del Concilio, secondo le piste di studio che il relatore dava di volta in volta.

Ai primi tre giorni, in cui si è delineata la figura del laico, è seguita una giornata di spiritualità, diretta dall'assistente don Sergio Vitulano. Questa giornata è stata caratterizzata dal deserto, ed i partecipanti al campo hanno fatto una forte esperienza di ascolto, di meditazione e di preghiera contemplativa di fronte a Gesù Eucaristia solennemente esposto per tutto il pomeriggio.

I momenti della preghiera

comunitaria, per tutta la durata del campo, sono stati scanditi dalla celebrazione delle lodi e dei vesperi e soprattutto dal sacrificio eucaristico che, concludeva sempre la prima parte dello studio.

Le ultime due giornate hanno avuto, come oggetto di lavoro, il cammino che, sia il settore giovani, sia l'A.C.R. dovrebbero fare per il prossimo anno associativo. Si è deciso di strutturare delle scuole di formazione per responsabili parrocchiali ed educatori A.C.R. per favorire una formazione specifica e completa nei settori in cui si intende operare.

Si è concluso così un campo-scuola in cui l'amicizia e la serietà spirituale sono stati elementi basilari per la buona riuscita di questa esperienza che, confidando nell'aiuto di Dio, darà i suoi frutti.

Il segretario del settore
SERGIO AMATO

"4^a Mostra Internazionale del Manifesto e Depliant Turistico,, "1^a Rassegna internazionale del Documentario Turistico,,

Sono circa 50 le Ambasciate estere accreditate in Italia, i Consolati, gli Uffici ed Enti Turistici, le Compagnie Aeree ed altre Organizzazioni Turistiche che hanno aderito alla « 4^a Mostra Internazionale del manifesto e dépliant turistico » e alla « 1^a Rassegna Internazionale del documentario turistico » in programma a Molfetta presso la « Sala dei Templari » (piazza Municipio) dal 5 al 13 settembre p.v.

Le manifestazioni, promosse dal Centro Turistico Giovanile «Tre Cale» di Molfetta, considerata l'autorevole partecipazione di vari Paesi del mondo e l'interesse suscitato nella popolazione nelle precedenti edizioni, sono state inserite quest'anno nel ciclo « Cultura e Società », curato dal Comune

di Molfetta, e godono anche del patrocinio dell'Assessorato Regionale al Turismo di Puglia e dell'Amministrazione Provinciale di Bari.

Le immagini delle più significative testimonianze dell'arte, della storia, del folklore e dell'ambiente naturale di tante nazioni si offrono all'attenzione del visitatore che in una sola volta può ammirare e confrontare tutte insieme la civiltà e la cultura di molteplici e differenti popoli africani, americani, asiatici ed europei.

In occasione di questi due importanti appuntamenti, il C.T.G. «Tre Cale» ha curato la stampa di un opuscolo che, oltre ad illustrare la Mostra del poster e la Rassegna di documentari, comprende un inserto speciale dal titolo « Uno sguardo su... Molfetta » in italia-

no, francese ed inglese, che vuole essere un modesto contributo alla divulgazione al di là dello stretto ambito cittadino di alcune notizie storico-turistiche su Molfetta, sui suoi monumenti più importanti, quali il Duomo, la Cattedrale, la Chiesa di S. Domenico, il Pulo, il Santuario della Madonna dei Martiri e l'annesso Ospedale dei Crociati, e su una festa popolare tanta seguita dai molfettesi quale quella della « Madonna dei Martiri dell'8 settembre ».

La « 4^a Mostra del Manifesto e Dépliant Turistico » potrà essere visitata nel periodo 5-13 settembre p.v. dalle ore 10 alle ore 12,30 e dalle ore 18 alle ore 21,30, mentre i documentari turistici verranno proiettati nella « Sala dei Templari » dalle ore 10,45 alle ore 12 e dalle ore 19 alle ore 21,30.

MOLFETTA

ESPERIENZA DI UN CAMPO-SCUOLA

Dall'11 al 21 agosto nella località di Chiaromonte (Pz) si è svolto un campo scuola a carattere vocazionale organizzato dalle Suore dell'Opera « Don Gritani » di Molfetta.

Hanno partecipato ragazze provenienti da diversi paesi della Puglia (Molfetta, Terlizzi, Binetto, Toritto, Corato, Crispiano, Seclì) delle quali alcune, durante i mesi precedenti, si erano incontrate mensilmente per riflettere e pregare nei vari centri dove le Suore svolgono la loro opera a favore degli anziani; altre, invece, stimolate e invitate dalle amiche, hanno vissuto la loro prima esperienza di vita comunitaria.

Il campo-scuola, ormai alla sua 2ª edizione, è stato diretto da Suor Giovanna, animatrice di questo gruppo, con la collaborazione di Suor Paola.

L'aspetto spirituale e le varie relazioni sono state affidate a don Raffaele Tatulli, responsabile del Centro Diocesano Vocazioni.

Tre sono stati i momenti fondamentali della vita di campo: l'amicizia, lo studio e la preghiera.

Dal primo incontro, in noi ragazze, si è avvertita l'esigenza di conoscerci e di stringere rapporti di vera amicizia. Tutte le difficoltà che si sono incontrate sono state superate con uno spirito di carità e di reciproca comprensione, dando così vita ad una esperienza di fede e di amore.

Le giornate di studio sono state caratterizzate dalle relazioni di don Raffaele sui vari problemi di vita giovanile, in particolare sul problema del Sacramento della Riconciliazione, non sempre bene accettato dai giovani. Inoltre, lo studio si è diretto sul problema della Preghiera, della Vocazione, e sul significato cristiano dell'Amore e del Matrimonio. Su queste relazioni si è svolto un dibattito aperto e franco a livello personale con il sacerdote e nei gruppi di studio. Interessante, infine, sono state le proiezioni di diapositive che hanno stimolato maggiormente la presa di coscienza di problemi esistenziali.

La recita quotidiana delle Lodi e dei Vespri con la celebrazione

della S. Messa ha scandito il ritmo della vita di campo così intensa. Ampio spazio si è dato, soprattutto, alla preghiera personale e all'adorazione del Santissimo, sempre presente nella Cappellina. Molte di noi, infatti, in questi giorni hanno gustato e vissuto momenti di profonda spiritualità nella preghiera e nell'incontro con la Parola di Dio.

Un altro aspetto interessante del campo-scuola è stato l'accostamento di alcuni anziani di Chiaromonte. Dopo aver visto il fotomontaggio « L'Uomo in panchina », riguardante il problema della terza età, come attività pratica di gruppo, abbiamo trascorso un pomeriggio in casa di alcune vecchiette del luogo. E' stato un incontro che ha suscitato in loro gioia, allegria e commozione, soprattutto quando abbiamo cantato canzoni che richiamaivano i loro tempi. Prima

di andar via, le nonnine così simpatiche, ci hanno chiesto gentilmente di ritornare a far loro compagnia perché nessun gruppo, prima del nostro, aveva prestato poche ore alla loro attenzione e ai loro problemi.

Il meraviglioso ambiente naturale, l'amicizia tra noi ragazze hanno permesso una preziosa esperienza di comunione, di preghiera, di servizio, di gioia e di amore.

A mio giudizio questa esperienza ha incentivato la presa di coscienza di alcuni aspetti della vita interiore e spirituale già radicati nel nostro intimo, ma che per vari motivi e condizionamenti ambientali e personali non riuscivano ad essere percepiti.

Spero che questa esperienza positiva non rimanga fine a se stessa ma ci stimoli ad operare in modo attivo nella vita familiare, parrocchiale, scolastica e di lavoro e ci porti, inoltre, ad una crescita continua di fede in Dio e di amore verso il prossimo.

ROSANNA MITOLI

VACANZE CON I POVERI

Nei mesi di luglio e agosto l'Italia assume il volto di un paese in ferie e, nonostante la crisi e il terremoto, di consumi e di sperperi. Anche se le statistiche denunciano un numero rilevante di persone che non fanno vacanze, a un certo momento le città diventano deserte, le strutture turistiche al mare e ai monti annunciano il tutto esaurito, i treni sono affollatissimi, le autostrade si ingolfano. E i poveri, gli anziani della pensione sociale o delle pensioni minime del-

l'INPS, i lungodegenti lasciati soli negli ospedali? E i Paesi poveri dove le ferie non sono mai esistite se non per un'infima minoranza di privilegiati e per gli stranieri?

Queste riflessioni sono poste da Giovanni Nervo, nel numero di giugno di "Italia Caritas", per segnalare che in alcune città come Roma, Firenze e Novara da qualche anno si organizzano durante i mesi estivi dei punti di incontro per gli anziani soli, animati e guidati da gruppi di giovani volontari.

CAMPO A.C.R. A RIMINTIELLO

Quest'anno il campo A.C.R. si è svolto a Rimintello, una contrada distante da Moliterno (Pz) 13 Km. Rimintello è un luogo di montagna situato in Basilicata. Hanno preso parte al campo ragazzi e ragazze dagli 11 a 14 anni delle due Parrocchie S. Achille e S. Bernardino. Ci hanno accompagnati oltre ai Sacerdoti don Francesco Gadaleta e don Nino Pastanella, gli animatori di ambedue le Parrocchie e quattro mamme che ci hanno accudito durante la permanenza.

Il campo era invernato sullo studio, sul lavoro, sulla preghiera e sul divertimento, come esperienza di gruppo che vive insieme e fa comunione.

Ora cerchiamo di scoprire co-

sa significa A.C.R.: Azione Cattolica Ragazzi, e quale deve essere il fine di quest'associazione: fare una esperienza ecclesiale e avere un impegno missionario, oltre che crescere e alimentarsi nella fede.

Il campo è stato una esperienza-modello di vita di A.C.R. perché ognuno, riportasse, quella esperienza, nella vita di famiglia, di parrocchia e nella società. Infatti bisognava avere spirito di adattamento: abbiamo visto che sorsero alcuni problemi in quanto non era facile vivere in molti (eravamo in 63) con a disposizione spazi e strutture piuttosto limitati, per soddisfare le proprie esigenze. E specialmente nelle riflessioni fatte sul tema del campo: « La tua vita per gli altri » abbiamo scoperto la vita come dono di Dio,

la gioia del servizio specialmente verso gli anziani e gli handicappati, come anche nei confronti dei familiari e degli amici.

C'è da dire che è stata una bella esperienza di vita, quella con l'A.C.R. che ha avuto come base la Parola di Gesù: « Amatevi gli uni e gli altri come io vi ho amati; da questo capiranno che siete miei discepoli »; da questo capiranno che siamo A.C.R.

ANGELA, GIUSTINA e ROSARIA
di 1ª media

CONTINUAZIONE

LA LITURGIA

denziato i punti che fanno della liturgia una autentica fonte di spiritualità: « Occorre, ha detto parlando nel teatro Margherita di Genova, passare dalle soglie del segno alla presenza del Salvatore; oltre all'esteriorismo occorre porre gesti e pronunciare parole che affermino il cuore dell'uomo; oltre alla liturgia che diventi evasione, si deve realizzare una evasione del Cristo nella vita di ogni giorno; è infine opportuno entrare nella zona del mistero e non esagerare con la dimensione sociologica e umana della liturgia ».

E' così che la liturgia segna il nostro ritorno a Dio e la corrispondenza filiale al suo amore attraverso la donazione di noi stessi: è il pensiero di Mons. Manziana che ha preso viva parte ai lavori della settimana.
c.d.g.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

6 SETTEMBRE

Lovero - Clemente - De Candia

8 SETTEMBRE

Minervini - Mastrod. - Cervellera

13 SETTEMBRE

Minervini - Mastrod. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 7 AL 13 SETTEMBRE

Farmacia Mastrodomenico

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 57° N. 28

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

20 SETTEMBRE 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

IL TEMA DELLA GIORNATA DELLA PACE 1982

LA PACE, DONO DI DIO

agli uomini

E' il tema scelto dal Papa per la prossima Giornata mondiale della pace.

Siamo alla XV edizione della provvidenziale iniziativa voluta da Paolo VI di v. m.

La tematica di quest'anno fa come da sintesi alle istanze della tranquillità dell'ordine proclamate in più occasioni dall'attuale Vicario di Cristo e suggella le iniziative concrete da lui promosse e difese nei viaggi apostolici per il mondo.

E' splendido considerare la pace come dono di Dio perché ogni dono che viene da Lui è una stupenda partecipazione del Suo mistero d'amore.

Per il dono della pace l'uomo non solo è capace di

vivere nella concorde comunità con i suoi simili, ma è elevato nelle vaste dimensioni comunionali tra gli uomini considerati come persone che — ad imitazione della Trinità — si donano come segno di un amore che fecondamente e creativamente rinsalda in dinamica unità.

Così in seno al consorzio umano si pongono le solide basi della pace. Ogni solidarietà comune perché crei l'ordinato progresso della società umana, deve sentirsi do-

no. Dono che si riceve dalla fonte perfetta di ogni dono e dono che si offre collaborando a fondare le relazioni di convivenza nella verità ed in tutto quello che costituisce il corredo degli inalienabili diritti dell'uomo.

Quando la voce della Spesa di Cristo risuona attraverso il magistero dei Romani Pontefici per fare queste proclamazioni e per dettare questi annunci, si pone al servizio dell'uomo perché possa respirare nelle serene aure della pace.

Non si può sganciare il problema essenziale della pace dalla sua originaria fonte: «pace in terra agli uomini che Egli ama».

Nessuna devianza umana, nessuna distorsione dell'ani-

mo dell'uomo parlato dalle conseguenze di una depauperata visione della società che respinge gli autentici valori orpellandoli con quelli procurati dal consumismo ha il diritto di lavorare per la cancellazione dalla storia dell'ineffabile dono del Signore.

Quelli che tentano di farlo — visto che la violenza c'è nella nostra società — si pongono fuori da ogni logica l'amore e di fraternità, paradigmando la propria testimonianza sedicente non violenta su quella di Caino che pur portava impresso, dopo il suo delitto, un segno di Dio, dono anch'esso che lo sottraeva dall'odio e dalla vendetta dei suoi simili: e questo per dimostrare che Dio sempre e comunque ama l'uomo.

Non vuole che la sua creatura vada nel mondo errando, ignaro delle potenzialità d'amore che Egli, munifico donatore, gli ha messo nel cuore.

Ogni uomo che s'è fatto strumento di violenza trova nel segreto dono divino la capacità di cantare l'amore.

Dio è sempre aperto all'uomo se questi si apre verso di Lui.

Le soluzioni delle controversie tra gli uomini adunati in nazioni vanno trovate non al di fuori della fonte di serenità che traccia a tutti i giusti sentieri da percorrere per scrivere nelle pagine della storia pagine stupende che ne celebrano la volontà di pace.

c.d.g.

NELLA PARROCCHIA MADONNA DELLA ROSA

Il Rev.do Sac. Can. D. Giovanni Corrieri recentemente ha presentato le dimissioni da parroco della Madonna della Rosa, accettate da S.E. Mons. Vescovo.

In conseguenza di ciò, in data 1 settembre u.s. S.E. Mons. Aldo Garzia ha nominato il Rev. Sac. D. Ignazio Pansini parroco di detta Parrocchia.

Esprimiamo al Can. Corrieri la riconoscenza per l'impegno pastorale svolto durante i trascorsi primi anni di vita della nuova parrocchia e formuliamo a D. Pansini, neo parroco i più fervidi auguri perché affronti con altrettanto slancio il delicato ufficio che gli è stato affidato.



L'Alto Volta è il paese africano che, insieme all'Etiopia, ha il più basso livello di reddito nel mondo. Tra la popolazione sono presenti volontari italiani aderenti alla LVIA? "E' necessario — dice don Benvenuti che dirige l'organizzazione LVIA dei volontari cristiani — vivere con la gente locale, ascoltarla, diventare uno di loro. Sarà così più facile camminare insieme nella promozione umana".

"HANDICAPPATO: il diritto alla educazione e alla partecipazione sociale,,

Un Convegno territoriale a Molfetta

E' stato il tema del Convegno territoriale che l'AIAS ed il Consultorio familiare diocesano hanno promosso ed animato nei giorni 3, 4 e 5 settembre u. s. nella sede del Consultorio.

La prima giornata è stata incentrata sugli aspetti medico-psicoterapeutici, che costituiscono le forme prioritarie nella diagnosi e nella prognosi del « deficit » presente nella persona handicappata.

In ordine a tali aspetti dell'intervento in favore del soggetto handicappato, il dott. Nicolò Poli, neuropsichiatra, ha evidenziato tutte le forme di comportamento denotante la presenza di un « handicap » affinché genitori ed educatori possano essere in grado di riconoscerlo e prontamente chiedere l'intervento della équipe medico-psico-pedagogica nella scuola o nella sede del Consultorio.

Gli aspetti socio-educativi ed assistenziali sono stati di particolare interesse nella seconda giornata del Convegno. In essa, il Direttore didattico dott. Angelantonio Altamura ha testimoniato il lavoro di recupero e di integrazione che la scuola elementare sta progressivamente svolgendo sia a livello scolastico che a livello socio-familiare a Molfetta, senza misconoscere le grandi difficoltà e le palesi mancanze di strutture adeguate che si incontrano in questo cammino faticoso di normalizzazione dei rapporti tra normali e subnormali.

Mimmo Corrieri, assistente sociale, ha informato ampiamente i docenti ed i genitori presenti delle nuove strutture di intervento sociale previste dalla legge regionale in favore degli handicappati.

La dott.ssa Linda Panunzio ha esortato, nel suo interven-

to, a promuovere una maggiore capacità di crescita e di incremento delle esperienze di vita sociale degli handicappati, che è stato accuratamente richiesto anche dal presidente dell'AIAS dott. Palmiotti. Accolto e meditato l'intervento pastorale del Vescovo mons. Aldo Garzia, che ha tenuto la sua relazione con la analisi e la evidenziazione degli aspetti umani, religiosi e pedagogici nel « Messaggio Pontificio agli Handicappati ». Il Vescovo ha così richiamato alla coscienza personale ed al conseguente impegno cristiano i presenti operatori scolastici sollecitandoli a tenere di mira nel proprio magistero scolastico la figura e l'opera del Cristo in favore dei più deboli.

Indi, il dott. Donato Calace si è intrattenuto sugli impe-

gni programmatici e legislativi nell'intervento educativo della scuola per i giovani handicappati.

Il Convegno si è chiuso con l'intervento del prof. Gaetano Sciancalepore che ha portato all'attenzione dei presenti il valore della giusta impostazione della comunicazione pedagogica che deve essere instaurata tra docenti ed alunni per un migliore lavoro scolastico ed apprenditivo attraverso le strategie delle « classi aperte » e del « lavoro interdisciplinare » nella scuola.

L'iniziativa è stata densamente partecipata dai docenti di scuola media e di scuola elementare, nonché dai genitori, ed ha umilmente raggiunto lo scopo che si prefiggeva, cioè quello di offrire il contributo e l'intervento qualificato del Consultorio alla problematica familiare, scolastica e sociale nell'improcrastinabile processo di inserimento delle persone handicappate.

GLI "ANNI VERDI,, dell'Azione Cattolica

La ricorrenza del cinquantesimo anniversario del "confitto" del '31 tra la Chiesa, l'Azione Cattolica e il fascismo e della promulgazione dell'enciclica di Pio XI "Non abbiamo bisogno" ha suscitato notevole interesse nell'ambito della associazione nazionale. Infatti, la Presidenza Nazionale dell'A.C.I. ha proposto per quest'anno alle associazioni diocesane e parrocchiali una serie di iniziative aventi lo scopo di ricercare documenti significativi tra gli archivi delle associazioni locali e testimonianze orali che, successivamente verificate, potrebbero offrire piste utilissime per approfondire la ricerca.

L'A.C. di Molfetta ha volu-

to contribuire a questa significativa ricerca con la convinzione che questa ricorrenza intorno al 1931 sarebbe stata l'occasione per recuperare, e per i giovani scoprire, nelle radici della storia della nostra associazione locale i segni di un laicato coerentemente impegnato a costruire la Chiesa per "animare cristianamente la società".

Inizierà con il prossimo numero di "Luce e Vita" la pubblicazione di una intervista curata da Luigi de Palma al comm. Luigi Massari, che dell'A.C. della prima metà del nostro secolo è stato uno dei principali animatori.

L'intervista non si limita a ricordare i fatti che portarono Pio XI a rispondere

"ufficialmente" all'accusa di "fuoruscitismo antifascista" del regime all'A.C., ma offre ricordi inediti dei fatti che caratterizzarono la vita dell'associazione diocesana nei primi decenni del secolo, ma anche del Partito Popolare e del movimento cattolico in generale, attraverso la testimonianza di Luigi Massari che oltre ad aver ricoperto nell'A.C. vari incarichi tra cui quelli di Presidente della Gioventù Maschile (1926-32) e Segretario dell'ufficio diocesano per la direzione dell'A.C. e della consulta di A.C. (1938-44) è stato membro del Comitato di Liberazione Nazionale (1943-45), fondatore e primo segretario della D.C. di Molfetta (1943) e Sindaco di Molfetta, eletto anche con i voti dei comunisti quale pubblico attestado del suo antifascismo (1962).

"Luce e Vita" ha già mostrato una grande sensibilità per la ricorrenza pubblicando uno scritto di mons. Leonardo Minervini sulla testimonianza del Vescovo mons. Gioia in quegli anni. Adesso con la pubblicazione del servizio di Luigi de Palma propone alla nostra attenzione l'impegno del laicato in quegli anni.

Per tutto questo l'A.C. diocesana è grata al giornale e particolarmente al comm. Massari per aver contribuito con grande disponibilità a riscoprire una pagina così ricca della sua storia.

COSMO ALTOMARE

LA CRESIMA NEL MESE DI OTTOBRE

S.E. Mons. Vescovo il giorno 11 ottobre p.v., alle ore 10,30 nella Cattedrale di Molfetta, celebrerà la S. Messa durante la quale amministrerà il Sacramento della Cresima.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

La terza lettera enciclica di Giovanni Paolo II porta il titolo « *Laborem exercens* »; è stata resa nota il 15 u. s.

Il Papa, domenica 13 settembre, prima della preghiera dell'Angelus l'ha direttamente presentata affermando, tra l'altro:

« La prima Enciclica dedicata alla questione sociale ha sempre una propria eloquenza fondamentale, anche se essa deve essere continuamente riletta nel contesto sempre nuovo dei tempi e delle circostanze. Noi troviamo quest'attualizzazione della questione sociale nelle encicliche e nei documenti, che segnano la storia dei successivi pontificati, come per esempio nell'enciclica « *Quadragesimo anno* » di Pio XI, nella « *Mater et Magistra* » di Giovanni XXIII, nella « *Populorum progressio* » di Paolo VI.

LA TERZA ENCICLICA DI GIOVANNI PAOLO II

Il lavoro umano nell'insegnamento della Chiesa

Fra i molteplici problemi che formano il contenuto della « *Rerum novarum* » (ed anche delle successive encicliche e documenti dell'insegnamento della Chiesa nell'ambito della « questione sociale »), argomento particolarmente importante e fondamentale è il lavoro umano. Possiamo affermare che questo è un problema perenne. Lo incontriamo già sulle prime pagine della Sacra Scrittura, quando il Creatore affidò all'uomo, creato a sua immagine, la terra e gli ordinò di « *soggiogarla* ». La verità sul lavoro, contenuta in queste parole, trovò una particolare riconferma quando il Fi-

glio di Dio, diventato uomo, scelse, nel corso di 30 anni di vita nascosta nella casa nazaretana di Maria e di Giuseppe, il lavoro manuale, così da essere chiamato « il figlio del carpentiere ».

Perciò dal vivo esempio di Gesù Cristo, dal suo insegnamento come anche dall'insegnamento dei suoi apostoli prende inizio la dottrina cristiana sul lavoro umano: su ogni lavoro, sia manuale che intellettuale. Secondo questa dottrina appunto, il lavoro viene inteso come « una vera vocazione di trasformazione del mondo in uno spirito di servizio e di amore ai fratelli affinché la persona umana

realizzi se stessa e contribuisca alla crescente umanizzazione del mondo e delle sue strutture.

Il cristiano cerca di far permeare, in un certo senso, il lavoro da una vita nuova mediante l'alleanza misteriosa tra l'agire umano e quello provvidenziale di Dio che si realizza nel perfezionamento della natura attraverso l'attività lavorativa. Lo rende mezzo di santificazione e di preghiera, di partecipazione alla opera creatrice e redentrice del Verbo nella sofferenza-gioia del lavoro, realizzando in tale modo « la mistica pasquale del lavoro ». Il lavoro diventa così — insieme alla preghiera — la via della santificazione dell'uomo; il che è stato espresso dal grande patrono dell'Europa S. Benedetto nel suo motto ben noto « *Ora et labora* ».

IL CULTO DEI SANTI MEDICI A MOLFETTA

Il *Convegno per la pastorale ecumenica* tenuto a Bari il 24 e 25 giugno u.s. ha avuto come tema « Il culto dei Santi: aspetti della tradizione orientale e occidentale ».

Particolare rilievo ha avuto la trattazione « *Il culto dei Santi Medici in Puglia* » con le relazioni circa il culto dei Santi Medici a Oria, a Bitonto e a Ugento.

I relatori evidenziarono come il culto dei Santi Medici si diffuse nella regione per la dominazione bizantina e per la presenza di comunità greche, ed è nel Salento molto più antico che in Terra di Bari. Anche a Molfetta la devozione ai Santi Medici è molto diffusa e sentita; iniziò con la erezione della Parrocchia S. Gennaro (1785) e con l'attività pastorale del nuovo centro di culto. Infatti sotto il parroco di Luigi Saverio Nisio (1808-1825) il culto è già fiorente con novena e proces-

sione per il paese. Ne dà conferma lo storico can. Antonio Salvemini in una lettera del 3 dicembre 1853 al sac. Giosuè Miranda di Se-

condigliano, autore della pubblicazione « *I due Santi Anargiri* » (Napoli 1854).

Nella visita pastorale del Vescovo mons. Caracciolo

nel 1821 si parla già di un altare dei Santi Medici ben tenuto e ornato. Nella visita poi fatta a S. Gennaro il 5 maggio 1855 dal Vescovo mons. Nicola Guida si evidenzia come l'altare dei Santi Medici è di pertinenza esclusiva della Parrocchia; il Pastore in quella circostanza dona alla Chiesa un piccolo reliquiario dei Santi con autentica.

Nel 1859, come fa fede una lapide posta nell'antica cappella dei Santi, a devozione di Giuseppe Attanasio vengono scolpite le nuove statue in legno pregiato, viene rifatto l'altare in marmo, e la cappella viene munita con cancello di ferro. E' bene ricordare che delle primitive statue dei Santi Medici si conservano solo le teste in legno di buona fattura presso la famiglia Prezioso, via Ten. Ragno 15, i cui antenati erano addetti come sagrestani nella parrocchia S. Gennaro.

In seguito in epoca non precisata vengono scolpite in legno altre immagini dei



Santi, che secondo la testimonianza di mons. Ilarione Giovane allora vice-parroco a S. Gennaro, 1910-1915, non incontrarono il favore dei fedeli, per cui la devozione si incentrò nelle immagini eseguite nel 1859, che tuttora vengono venerate e portate in processione.

Nel 1955 il parroco mons. Donato Carabellese a rendere più fervido il culto dei Santi trasformò la cripta, destinata per la sepoltura dei fedeli defunti, a luogo di culto per i Santi. Successivamente la cripta, come luogo di culto, per varie ragioni risultò inadatta, attualmente adibita per attività pastorali e della A.C.R.

Nel 1961 dall'attuale Parroco fu destinata come cappella dei Santi Medici quella situata a destra dell'altare maggiore, costruita originariamente come sagrestia e successivamente, ornata con altare di marmo, doveva essere destinata a cappella del Santissimo Sacramento; difatti però nel 1874 venne adibita al culto di S. Luigi. Era in uno stato di abbandono e di incuria fino al 1961 quando, opportunamente restaurata, e decorata con una vetrata che rap-

presenta Cristo che guarisce un infermo a sottolineare la centralità di N. Signore, fu adattata a Cappella dei Santi Medici.

Attualmente è particolarmente frequentata dai fedeli che senza disturbare la navata centrale e in devoto raccoglimento presentano le loro suppliche ai Santi Cosma e Damiano.

Nei mesi di giugno e luglio 1979 le statue lignee policrome furono restaurate dal prof. Carlo Fusca con la consulenza del prof. Cesare Franco.

In preparazione alla festa liturgica dei Santi il 26 settembre, la frequenza dei fedeli è numerosa alla novena sia al primo mattino come nel tardo pomeriggio. La seconda domenica di ottobre è dedicata alla festa esterna. Come da tradizione centenaria la processione si svolge in mattinata dalle ore 8 alle ore 13 con partecipazione spontanea e raccolta di numerosissimi fedeli.

In ogni incontro la catechesi mira a condurre i fedeli ad una accettazione piena della fede per orientare con entusiasmo la propria vita incontro a Cristo.

s. d. p.

MOLFETTA

LE MERAVIGLIE DI FATIMA

Un gruppo di concittadini, guidati dal nostro Eccellentissimo Vescovo, si è recato nel mese di luglio a Fatima in Portogallo. Questa cittadina, sorta ai tempi dei Mori e che porta il nome della figlia di Maometto, è stata scelta dalla Madonna ad essere un potente richiamo di conversione agli uomini.

La cronaca ricorda il 13 maggio 1917, inizio delle apparizioni a 3 pastorelli nella Cova da Iria, che sarebbe diventata poi una seconda Lourdes.

Il pellegrino che arriva a Fatima non trova la folla che quotidianamente si accalca alla grotta dei Pirenei e che partecipa alle funzioni. Non vede la moltitudine dei negozi sempre affollati per l'acquisto di oggetti di devozione, né il lusso degli alberghi; in compenso vi trova la preziosità del silenzio, della povertà che facilitano una devozione più sentita.

Solo il sabato, la domenica e il 13 di ogni mese la folla di migliaia di pellegrini partecipa alla recita del rosario, alla processione intorno alla statua della Madonna al canto degli inni mariani, alle celebrazioni liturgiche che si svolgono nella grande piazza del Santuario.

E' commovente notare la spontanea e semplice manifestazione dei devoti che in quelle date raggiungono Fatima a piedi o con gli autobus, che passano la notte all'aperto o nei torpedoni per partecipare al mattino della domenica alla Santa Messa. Umili devoti attraversano la piazza in ginocchio sul ruvido selciato fino a raggiungere la cappelletta delle apparizioni e girare attorno ai muri esterni. Nessuno dà segni di stanchezza o abbandona la piazza anche sotto il dardeggiare potente del sole.

Le case di Lucia, di Francesco e Giacinta si presentano come quella di Bernardetta a Lourdes. Stando a Fatima, abbiamo avuto la fortuna di conoscere la sorella di Lucia: una vecchietta, tutta vestita di nero, seduta all'ombra della sua povera casetta, che risponde con semplici gesti ai saluti dei pellegrini.

Il messaggio di Fatima è ancora vivo oggi. Il Vescovo, nelle omelie, ci ha guidato a riflettere su questo messaggio.

La Madonna si rivolge anche agli uomini dei nostri tempi e

presenta lo stesso messaggio che manifestò ai tre pastorelli: preghiera, penitenza, conversione.

Sono questi i mezzi più efficaci per portare il mondo a Cristo per mezzo del Cuore Immacolato di Maria.

DON MAURO GAGLIARDI
* * *

Anche gli Amministratori dell'Arciconfraternita di S. Stefano hanno organizzato un pellegrinaggio, a cui hanno partecipato 47 persone con 3 sacerdoti: D. Corrado Minervini, D. Michele Carabellese e D. Nicola Gaudio. L'itinerario ha portato il gruppo in Portogallo (Fatima), in Francia (Lourdes) ed in Spagna (alcune città).

Uno dei partecipanti ci ha inviato una dettagliata e lunga corrispondenza da cui emergono momenti di viva fede e di grande commozione vissuti dai pellegrini, suscitati dalla loro partecipazione raccolta ed intima alle manifestazioni che nei due fortunati luoghi si svolgono in onore della SS. Eucarestia ed in venerazione della Vergine Santissima.

CENT'ANNI A D. GRITANI

Ora bisogna rallegrarsi ed esultare. Battete le mani, ridete, gioite. Con lento piede, battete la terra.

Versate nei bicchieri di cristallo il vino di 10 anni, invecchiato nelle cantine di Mariotto. Accendete il fuoco, riscaldatevi alla fiamma rossa e crepitante. Raccontate ai bimbi le favole più belle. Via le tristezze, le malattie, i guai della vita. Donna Francesca Tomasicchio ha raggiunto i cento anni. Saltellante e teneramente premurosa con il suo abito leggero e variopinto: così la ricorderemo.

Imperversarono le guerre devastatrici; la vecchia Bari morì d'inedia; perirono tre dolcissime creature ed il marito, ma donna Francesca, come quercia superba, restò in piedi.

L'azzurro Adriatico ha dimenticato la sua collera, il vecchio Ofanto sonnecchia felice, gli uccelli cantano l'eterna primavera, il sole ride beato, mentre la luna di ghiaccio è felice.

Da ogni parte vengono amici e conoscenti a recare messaggi e doni: il Vescovo, le autorità cittadine, i parenti, gli amici. Chi si ferma qui campa cent'anni.

Ad multos annos!

DON MICHELE D'ELIA



La lunga vacanza è finita: si torna sui banchi della scuola.

LUCE E VITA

Anno 57° N. 29

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

27 SETTEMBRE 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

La parrocchia e il quartiere

Oggi soprattutto è sentita la necessità della parrocchia come punto di riferimento per un nuovo cammino di civiltà. Essa non può essere solo il riferimento religioso dei cristiani ma anche civile dell'intera comunità di quartiere. Dobbiamo perciò batterci perché si superi la mentalità che la parrocchia continui a essere vista solo come luogo del culto e della fede, che pur rimane fondamentale e primario, mentre è anche luogo di educazione civile e umana, di fede vissuta, di Vangelo incarnato. Cristo si è dedicato all'uomo così come la Chiesa ha sempre servito l'umana civiltà e il suo progresso! Perciò penso che la parrocchia debba essere anche principale luogo di riferimento della comunità civile per attività di quartiere, come indicato peraltro dai Vescovi, e che essa stessa debba stimolare iniziative così come storicamente ha sempre fatto e dovrà continuare a fare, superando falsi pregiudizi aprendosi alle realtà extra ecclesiali, ad una realtà italiana non più agricola ma industrializzata. La parrocchia dovrà essere per i laici punto e sede di partenza per un impegno civile nel quartiere. Non dimentichiamo, poi, che proprio i risultati dell'indagine sulla famiglia a Molfetta e lo stesso recente Referendum sulla Vita ci hanno indicato come la cristianità parrocchiale sia la

prima a dover essere soggetta ad un'opera di evangelizzazione e di promozione umana. E' con la famiglia originaria, più vicina e in cui si vive, cioè quella parrocchiale, che si dovrà principalmente iniziare a « fare i conti ».

Ritengo che è proprio dalla parrocchia che bisogna iniziare il discorso della partecipazione e del decentramento. E' in essa che bisogna fare un'opera di ricristianizzazione per una promozione umana e civile, rendendo responsabili e attivi i cristiani ad iniziative an-

che extra ecclesiali, lavorando per togliere quelle difficoltà e quella mentalità di Chiesa giuridica che impediscono ai parrocchiani (parroco incluso) una generale partecipazione al civile e che fa sì che si ricordino della propria città o quartiere solo alla scadenza del mandato amministrativo.

Saranno perciò, come ribadito in altre occasioni, prioritarie semplici attività di presenza, animazione e di informazione che potranno vedere interessate anche tutte le parrocchie di uno stesso quartiere, rappresentate in un piccolo comitato coordinatore. Lo stesso momento organizzativo potrà

poggiare quindi sul lavoro ordinato e l'impegno di ogni parrocchia in modo da garantire una crescita ed un cammino da fare «insieme» nel quartiere senza superare nessuno e niente nel senso che se qualcuno « si ferma o cade » bisognerà che ci si fermi tutti per raccogliarlo e riprendere insieme con lui il cammino, perché questo vuol dire, per i cristiani, partecipazione, diversamente sarebbe demagogia e arrivismo.

Il comitato interparrocchiale, abbracciando poche volenterose persone, coordinerà le attività e prenderà decisioni che dovranno es-

[continua a pag. 4]

La preghiera quotidiana della Chiesa

L'Arcivescovo di Milano ha approvato un particolare salterio per le comunità ambrosiane promulgando la "Diurna Laus".

Le disposizioni di mons. Carlo Maria Martini saranno eseguite a partire dalla prossima santa quaresima e ciò in obbedienza al dettato conciliare che sottolinea lo "stretto rapporto che unisce l'Eucarestia alla lode, il memoriale del sacrificio della croce alla sua ripresa nelle varie ore della giornata".

Presentando l'iniziativa pastorale di mons. Martini, il teologo Inos Biffi, attingendo il pensiero dal documento ambrosiano, nota che "l'assunzione della pre-

ghiera liturgica da parte delle comunità parrocchiali, dei gruppi e dei singoli, riconosce che il primo soggetto della Liturgia delle Ore non è il sacerdote che lo compia per deputazione, ma la porzione ecclesiale ed in essa, ogni fedele".

Pastoralmente, l'insigne biblista nota a questo proposito: "Se tutta la chiesa è il soggetto della orazione delle Ore, molto opportunamente nelle comunità parrocchiali sarà il sacerdote a presiederla; in tal modo — continua l'Arcivescovo — mentre egli assolverà il suo personale ufficio di orazione, darà risalto al significato singolare di questa preghie-

ra, innalzata dalla porzione del popolo di Dio del quale è guida".

Biffi considera questo principio un "punto di partenza" che "consacrato da una promulgazione è di portata singolare".

E' un fatto che grazie alla riforma liturgica promossa dal Concilio, la preghiera liturgica "criticamente e assiduamente applicata", sta "animando e rinnovando profondamente le comunità cristiane e i singoli fedeli", specie i giovani; e ciò senza eliminare e sopprimere la "preghiera privata e personale" che continua ad avere tutto il suo valore santificante per la docilità dell'orante al movimento dello Spirito.

Il Concilio ha detto, ed i nostri pastori ce lo ripeto-

no, che "si prega compiutamente o si attinge alla fonte quando si entra nella orazione sacramentale della Chiesa, nella sua grande invocazione, nella sua attesa, nella sua speranza".

Mons. Martini sintetizza nella promulgazione il significato delle varie parti della "Diurna Laus":

a) Le lodi: "con le quali la Chiesa incomincia il cammino quotidiano alla luce di Cristo";

b) le Ore medie: "che ad intervalli, nel corso del tempo giornaliero inseriscono il ricordo del Signore Gesù e dei suoi misteri di salvezza" e così "santificano le opere degli uomini e la loro fatica";

c) i Vespri: "quando al tramonto del sole, al termine del giorno, prima che scendano le tenebre, Cristo nuovamente è invocato come Luce gioiosa" e con il rendimento di grazie per le colpe commesse si esprime "la fiducia e l'abbandono nella divina misericordia";

d) la Compieta: "immediatamente prima del riposo notturno, invoca sull'anima e sul corpo lo sguardo vigilante e rassereneante del Signore".

Le indicazioni dei nostri pastori ci fanno ben comprendere ciò che dice il Concilio quando afferma che "la liturgia è fonte e culmine della vita cristiana".

E' una affermazione che non costituisce un semplice inciso in un discorso globale, tanto meno uno slogan; essa invita ed insieme coinvolge in una esperienza che a dir poco, bisogna definirla inebriante.

c.d.g.

RINNOVATE

LA VOSTRA ADESIONE A

LUCE E VITA

"La Parola di Dio è viva, più tagliente di ogni spada,"

Eb 4, 12

DOMENICA XXVI TRA L'ANNO

Praticanti o testimoni?

Il Vangelo ci avverte di non fermarci alle apparenze, ma di approfondire la nostra riflessione. Si parla, nel testo di Matteo 21, di due fratelli, figli dello stesso padrone, mandati a lavorare nella sua vigna. Il primo rispose: Sì, signore, ma non andò. Il secondo: Non ne ho voglia, ma poi, pentitosi, ci andò. Gesù domanda: « Chi dei due ha compiuto la volontà del Padre? ».

Evidentemente si pone una differenza tra coloro che, a parole, si dimostrano disponibili a compiere la volontà di Dio e gli altri che, al contrario, si comportano con i fatti in conformità al Vangelo. La situazione storica affrontata da Gesù era di tale natura. Scribi e sacerdoti conoscevano la legge e dicevano di volerla osservare; mentre i pubblicani e le prostitute non avevano alcuna voglia di osservare i comandamenti di Dio e le prescrizioni legali. Gesù però avverte: « In verità vi dico vi passano avanti nel regno di Dio » perché — fa notare — « hanno creduto a Giovanni nella via della giustizia »; essi hanno cioè cambiato la loro vita e si sono pentiti per credergli, mentre non hanno fatto così gli scribi e i farisei.

Tutto sommato, la situazione di quel tempo non è molto cambiata. Possiamo dire, onestamente, che i praticanti siano oggi anche dei convertiti? Dal momento che ascoltano in chiesa la parola di Dio e si accostano ai sacramenti la loro vita è davvero coerente al Vangelo? L'esperienza ci induce,

pur troppo, a dubitarne. Certo oggi siamo in presenza di un risveglio morale e religioso nella Chiesa. Si può dire che un numero sempre maggiore di battezzati stiano prendendo coscienza che non si può continuare a ritenersi cristiani senza impegnarsi concretamente nelle opere di giustizia, di carità e di promozione dell'uomo. E' questo infatti il « lavorare nella vigna ».

Ma si deve altresì constatare che si tratta di generose minoranze, mentre un gran numero di battezzati ritengono ancora che bastino alcune pratiche religiose

per mettere a posto la propria coscienza. In altre parole: il numero dei praticanti non corrisponde ancora al numero dei testimoni. Ci si giustifica facilmente con un po' di messa alla domenica, con alcune preghiere e con qualche gesto di carità del tutto occasionale.

L'impegno richiesto al cristiano, se vuol essere veramente discepolo del Signore, è di ben altra dimensione. La propria vita personale e comunitaria è chiamata ad assumere responsabilità ben maggiori, partendo da quel radicale cambiamento che si chiama « conversione ». Il Regno annunciato da Cristo non è infatti di coloro che si ritengono « giusti », ma dei peccatori che credono e fanno penitenza.

CARLO CAVIGLIONE

VIOLENZA: negazione di Dio e dell'uomo

« Una cittadina tranquilla, Giovinazzo! ». Si voleva intendere che abitarci era bello, perché essa non soffriva dei mali che affliggono le grandi città e i paesi limitrofi. Un mito che è sfatato a mano a mano che gli scippi sempre più frequenti sono diventati l'incubo di ogni pacifico viandante che spesso dopo l'aggressione, deve far ricorso alle cure dei sanitari. E poi le rapine in banca... ed il morto: Augusto Loiudice, vittima di una giusta insofferenza ai soprusi e di una generosa reazione al crimine.

Sembra di assistere ad una vera, inarrestabile escalation della violenza. Ultimo dei misfatti, anche se è successo a Milano: l'uccisione di un altro figlio di Giovinazzo, Francesco Rucci, vice brigadiere delle guardie di custodia a San Vittore, assassinato perché il terrori-

simo all'alba di un autunno che si profila instabile sotto gli aspetti economico, politico, sindacale, ecc. voleva dare un macabro segno della sua presenza nell'ombra.

Così, la violenza, di cui si leggeva sui giornali o si sentiva parlare in televisione, l'abbiamo scoperta in casa nostra. Non più tema di discussioni semplicistiche o accademiche, ma triste realtà della nostra vita quotidiana.

Due giornate di lutto cittadino, indette dalla Civica Amministrazione in occasione dei due dolorosi avvenimenti, hanno favorito la riflessione sulla violenza nella nostra società. Al di là delle solite e talvolta banali motivazioni sociologiche, si è forse incominciato a capire che il discorso è veramente di grande portata: alla base della violenza c'è il disprez-

zo della vita umana.

Il cinismo rivelato dai criminali nell'assassinio dei due nostri concittadini è, purtroppo, il figlio irrisolvibile della intolleranza ideologica, dell'egoismo, del razzismo, della discriminazione sociale e culturale, dell'ingiustizia.

La corsa agli armamenti, l'aborto, l'eutanasia, la stessa droga offendono la dignità umana e sono chiare manifestazioni di una ideologia della morte. E' evidente, quindi, che il sì all'aborto, l'accettazione supina di installazioni missilistiche (in qualsiasi posto, purché non troppo vicino a casa mia!), la libera circolazione di alcuni stupefacenti, insomma, le conquiste « civili » della nostra società, diventano le tappe di una marcia inesorabile verso la negazione dell'uomo.

Eppure Dio, creando gli uomini a sua immagine e dotandoli di un'anima razionale, ha stabilito una fondamentale uguaglianza fra tutti. Pur forniti di diverse capacità fisiche e intellettuali, noi siamo chiamati a partecipare alla vita dei vari gruppi di cui si compone il corpo sociale e a percorrere così, insieme il cammino della Salvezza.

Sin dall'inizio della storia della Salvezza, l'uomo è visto non nella sua individualità, ma come membro di una comunità. Il Signore stesso volle divenire membro di tale comunità e s'incarnò. Comandò ai suoi apostoli di « annunciare il messaggio evangelico a tutte le genti, perché il genere umano diventasse la famiglia di Dio, nella quale la pienezza della legge fosse l'amore » (Gv. 32).

La violenza, in tale contesto, diventa elemento disgregatore del piano divino, offesa gravissima al Creatore, anzi, negazione stessa di Dio.

ANGELO DEPALMA

GLI "ANNI VERDI", dell'Azione Cattolica

Intervista a Luigi Massari

1 IL PARTITO POPOLARE LA NASCITA DEI CIRCOLI

D. Come ha avuto origine il suo impegno nel Partito Popolare e nell'Azione Cattolica?

R. Fu una scelta maturata soprattutto in seguito all'esperienza avuta da ragazzo e da giovane. Spesso assistetti ad atti di violenza e di soprasso commessi dai picciotti della « Consorteria » ai danni del prof. Gaetano Salvemini e dei suoi sostenitori, avvenimenti che suscitavano nel mio animo una reazione diretta a respingere la prepotenza, l'intolleranza e la violenza come metodo della lotta politica ed apprezzare i principi di libertà, di reciproco rispetto e confronto.

D. Per quale occasione Lei entrò a far parte del Partito Popolare?

R. Quasi per caso. Fu un amico, l'ins. Corrado Balacco, che mi invitò a frequentare la locale sezione. Avevo poco più di sedici anni ed ero l'unico giovane. Forse fu questo il motivo per cui, pur minorenni, ricevetti ugualmente nel 1921 la tessera del partito. A Molfetta il P.P.I. nacque nel 1919 e la sezione cittadina ebbe sede in via Sigmundo. L'impegno preponderante dei promotori fu quello di incrementare l'attività cooperativa; sorsero infatti due cooperative: una di consumo, l'altra che raccoglieva gli sforzi dei pescatori nella costruzione delle paranze. Animatori di queste cooperative furono principalmente il rag. Nicola Turtur e il rag. Anselmo Porta, ma la vita della cooperativa di consumo cessò una volta superati gli anni critici del dopoguerra. Dopo la chiusura della coope-

rativa di consumo la sezione fu trasferita in vico 2° S. Giuseppe in un locale a pianterreno (ex frantoio). Segretario politico fu in quel tempo don Mauro Amato, che rimase in carica finché fu nominato Canonico Curato della Cattedrale. Gli successe don Nicola Panunzio. Gli iscritti non erano più di un centinaio e tra essi ricordo, oltre il Balacco, il Turtur e il Porta, il prof. Del Prete, docente all'« Apicella », il sig. Nicola Maggialletti, il ferroviere Petronelli, Giacomo Palumbo, maestro scalpellino, Marco Ignazio Minervini, Vito e Corrado Carabellese, Giuseppe e Mauro Gadaleta. Nel 1919 il P.P.I. riuscì a far eleggere nella provincia di Bari due suoi rappresentanti al Parlamento: l'On. Marino di Ruvo e l'On. Urso di Andria. Segretario provinciale era il dott. Natale Loiacono, titolare di una farmacia in piazza Prefettura a Bari, che in seguito fu devastata da una squadra di fascisti. L'avvento del fascismo segnò la fine del P.P.I. anche a Molfetta, dove fu assaltata dalle squadracce la sede della « Camera del lavoro » in via Catecombe. Ben presto tutti i partiti sparirono. Il Partito Popolare ebbe la sua ultima sede presso la cooperativa dei pescatori in via S. Domenico, ma dopo breve tempo il segretario don Nicola Panunzio, insegnante elementare, dovette dimettersi dall'incarico per non essere licenziato. La sezione fu chiusa e le poche carte dell'archivio furono prese in consegna da Marco Ignazio Minervini. Da allora iniziò il mio impegno nell'Azione Cattolica.

D. Esistevano già organizzazioni ecclesastiche per i giovani?

R. In precedenza furono fatti alcuni tentativi in favore degli studenti, ma non ebbero successo. Il primo circolo si chiamò « Victoria » ed ebbe sede in un locale sito nell'atrio vescovile. Presidente fu Corrado Salvemini ed assistente don Francesco Samarelli. Il circolo ebbe pochi mesi di vita. Un secondo tentativo fu promosso da un professore del Seminario Regionale mons. Cesare Carbone; il circolo fu denominato « Religione e studio » ed era formato in prevalenza da studenti ginnasiali, i quali credettero di entrare a far parte di un circolo ricreativo, perciò anche questa esperienza si concluse rapidamente. Nel 1920, sempre durante l'episcopato di mons. Iacono, finalmente si raggiunse qualcosa di più duraturo: fu fondato il circolo « Vito Fornari », che ebbe come presidente Corrado Balacco e assistente mons. Carbone. Io vi entrai a far parte e svolsi l'ufficio di segretario.

D. A cosa fu dovuta la fortuna di questo circolo?

R. Senz'altro ai rapporti che si stabilirono con la Gioventù Cattolica Nazionale, ma principalmente alla costante e tenace attenzione del nuovo Vescovo mons. Pasquale Gioia, che entrò in Molfetta il 5 marzo 1922. Questo ingresso solenne, atteso da tutti i giovani del circolo, fu anche la prima occasione in cui il circolo « Vito Fornari » poté apparire ufficialmente in pubblico, occupando il terzo posto in processione dietro il baldacchino dopo il comitato organizzatore e i notabili della città. Sorse un problema — oggi farebbe ridere, ma in quegli anni era una cosa abbastanza seria —: necessitava una bandiera. Fu così che con Giovanni Minervini ci recammo a Bisceglie dal parroco Uva, il quale benevolmente ci prestò la bandie-

ra del suo circolo giovanile. Solo due mesi dopo (17 maggio) la nuova bandiera (acquistata con il contributo di donna Bettina de Candia, cucita dalla sig.na Minervini e ricamata dalla sig.na Vincenza Mastrorilli) fu benedetta da mons. Gioia nell'atrio vescovile nel corso di una solenne cerimonia, durante la quale l'oratore ufficiale fu il prof. Tommaso Pensa di Cerignola. A conclusione si formò un corteo che andò a deporre una corona d'alloro sul monumento a Vito Fornari, mentre la banda cittadina intonava gli inni della Società della gioventù cattolica italiana. Per noi giovani quel giorno fu la consacrazione dei nostri ideali.

LUIGI MICHELE DE PALMA
(1 - continua)

CONTINUAZIONE

LA PARROCCHIA...

sere concretizzate dai gruppi parrocchiali anche con la collaborazione di uomini di buona volontà. Il comitato sarà una solida e affiatata famiglia desiderosa, già essa per prima, di crescere insieme nelle responsabilità civili del quartiere, un quartiere da costruire, per i cittadini d'oggi e le future generazioni, a misura d'uomo. Nessuno pagherà questa opera, ma la serenità di aver assolto ad un preciso dovere civico, che per tale è già cristiano, e la dimostrazione della concretezza e del senso di responsabilità civile, di testimonianza di vita vissuta col Vangelo, saranno giuste ricompense.

PINO ROSSELLO

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

27 SETTEMBRE

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 21 AL 27 SETTEMBRE

Farmacia De Trizio

* Pastorale e Sport *

Alla fine di agosto si è tenuto a Roma il Seminario Nazionale per i Consulenti del CSI e per tutti i sacerdoti interessati alla animazione cristiana dell'attività sportiva. Il Seminario si inserisce in un più vasto programma di riflessione che il CSI sta conducendo per approfondire i contenuti e la metodologia dell'azione educativa, che costituisce il fine primario del suo impegno nell'ambito sportivo.

Seguendo l'approfondimento in atto nella Chiesa italiana sulle connessioni tra fede e vita, tra evangelizzazione e promozione umana, una particolare attenzione viene dedicata dal Centro Sportivo Italiano ai risvolti di ordine educativo che derivano alla sua esperienza sportivo-associativa dalla fede cui espressamente si ispira, nell'intento, soprattutto, di offrire all'intera comunità cristiana l'opportunità di una riflessione su un settore oggi tanto significativo della vita dell'uomo.

Il Seminario ha fermato la sua attenzione sul tema « Pastorale e Sport » e le relazioni sono state tenute da mons. Filippo Franceschi, Arcivescovo di Ferrara, su « La pastorale della Chiesa in Italia, con particolare attenzione alla promozione umana e alla laicità », e da Luciano Tavazza, esperto in problemi socio-pastorali, su « Le associazioni laicali come luogo privilegiato di mediazione storica e il ruolo del volontariato ».

Mons. Franceschi nella sua relazione ha sottolineato il programma dell'azione pastorale della Chiesa italiana nell'ultimo decennio, affermando che esso ha forse operato più all'interno che non all'esterno della Chiesa.

Tuttavia si è visto il moltiplicarsi di iniziative di volontariato e di servizio da parte di laici e si è accresciuta la coscienza dell'esigenza che la Chiesa serva l'uomo fino in fondo. Da questa lettura storica della pastorale di questi ultimi anni, mons. Franceschi ha tratto tre indicazioni per l'impegno pastorale futuro: « Con particolare attenzione alla promozione umana e alla laicità, indicherei comunque una tripla linea di impegno.

Prima di tutto evangelizzare, ricordando che la Chiesa evangelizza per quello che è prima che per quello che fa. Tutti sono responsabili di questa evangeliz-

zazione, perché anche se c'è diversità di ministero, c'è unità di missione. In secondo luogo occorre un impegno culturale (cultura come educazione, come interpretazione del nostro tempo, come eredità storica, come gerarchia di valori, come progetto culturale, come rigenerazione morale).

Bisogna elaborare una proposta culturale autentica; pensare cioè ad un progetto dell'essere uomo che tenga conto della sua dimensione trascendentale, razionale, storica e sociale. In terzo luogo, infine, lavorare sul serio per la promozione umana. Penso alle forme di volontariato, al servizio e all'aiuto offerto ai più umili. In merito alla laicità occorre rilevare l'urgenza di prendere coscienza del senso e dei compiti dei laici nella Chiesa, e della possibilità di un loro contributo alla riflessione teologica. Si apre insomma per la Chiesa un nuovo spazio che non è quello di secolarizzare il Vangelo, ma

di ricordare sempre che Cristo, la Parola, i Sacramenti e la Chiesa sono per l'uomo, per il futuro dell'uomo ».

Il Seminario ha continuato la riflessione approfondendo il rapporto tra sport e struttura parrocchiale, sport e vita degli Oratori, sport e metodo educativo dell'A.C.R.

Don Gianni Gherardi, Consulente Nazionale, ha concluso il Seminario, dicendo: « Per la comunità cristiana c'è il problema di ricercare e promuovere strumenti e strutture di educazione, non solo in termini di itinerari di fede o facendo continuo riferimento alla famiglia come struttura fondamentale per l'educazione alla fede, ma anche favorendo il sorgere di strumenti adatti a garantire il rispetto delle autonomie delle realtà terrene, della maturazione di una corretta laicità, della promozione umana e della mediazione culturale.

Il CSI si presenta come uno di questi strumenti e il rapporto con la comunità cristiana va posto in termini sempre più chiari di collaborazione alla pastorale ecclesiale ».

D. GAUDIO

Storia delle migrazioni

L'Ufficio per l'emigrazione della CEI ha di recente pubblicato il quaderno n. 3 di « Servizio Migranti » intitolato « L'assistenza pastorale ai migranti italiani in Europa. La ripresa dopo la seconda guerra mondiale ». Il quaderno raccoglie gli atti del VI Incontro nazionale degli ex-missionari di emigrazione (Piacenza, 26-28 ottobre 1980), incentrato su un periodo della pastorale migratoria estremamente interessante. La guerra mondiale, infatti, causando distruzioni, divisioni e spostamenti di persone, obbligò anche ad una ristrutturazione dell'intera assistenza pastorale. La trattazione dei singoli temi, riguardanti o alcuni problemi della pastorale migratoria o il concreto svolgimento di questa nei singoli paesi, è stata affidata agli stessi missionari che ne furono a suo tempo protagonisti. Indubbiamente

il quaderno tornerà di grande interesse non solo agli studiosi ma a tutti gli operatori pastorali, ai quali offrirà nella più immediata vivacità l'esempio dei « pionieri ».

UN CONVEGNO SULLA FAMIGLIA

La preoccupata attenzione dei vescovi italiani si sta rivolgendo in modo particolare al tema della famiglia, divenuto scottante dopo i referendum del divorzio e quello, più recente, della legge di aborto. La commissione della CEI per la famiglia, presieduta da mons. Costanzo Micci, organizza un convegno nazionale sul tema « La famiglia in Italia: una comunità in comunione? » invitandovi tutti gli operatori della pastorale per la famiglia. Il convegno, il cui programma è in corso di preparazione, si svolgerà a Roma (Domus Mariae) dal 5 all'8 dicembre.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta